Pierantonio Marone

ValidaSoluzione

Romanzo

Personaggi

Vadim Farrell	poliziotto accademia
Luke Hamilton	comandante di polizia
Yares Trevos	capitano del distretto
Kris Evans	colleghi distretto
Henry Chagell	colleghi distretto
Dolphi Lambert	colleghi distretto
Todd Rosset	colleghi distretto
Sarcha Chaykin	prefetto di Praga
Franz Gomeka	questore di Praga
Jason Clark	tenente commissione interna
Elijah Peters	sergente commissione interna
Jason Farrell	Ex tenente di polizia
Angelina	zia del comandante
Ramona	cassiera del bar d'angolo
Hoshi-Tan Kung Chu	giovane cinese
Hua-Yen Seki	fratellino
Kushi Funcin Seki	patrigno
Boris Rumanov	mafioso russo
Suncin Eyko e Hana	coniugi cinesi
Yang Suncin	I figlio
Kiko Suncin	II figlio
Fuyuko Suncin	III figlio
Kin Suncin	ultimo fratellino
Kuhantan	monaco cinese a Berlino
Tsun-Kao	cugino orafo a Berlino
Kuchan-Yen	principe cinese
Pao-Shih	principessa consorte
Hansik-Te	console cinese a Berlino
Yuko-Te	console cinese a Praga

Capitolo Primo

Per le vie del centro cittadino c'era ancora molta gente che passeggiava e curiosava le vetrine illuminate, nel dilungarsi e godere di quella frescura serale all'aperto, favorevole quella inoltrata primaverile.

Tutto ebbe inizio per così dire, quella sera dell'otto maggio a Praga, il giovane Vadim si era soffermato a guardare la vetrina del negozio di articoli sportivi. La luce dei faretti che illuminavano gli oggetti esposti, faceva risaltare maggiormente il prodotto, da invogliare l'acquisto. Il giovane era rimasto sull'incerto, poi pensò che poteva tornare il giorno dopo per acquistare la giacca sportiva che l'aveva colpito. Restò abbastanza tempo a mugugnare se veramente gli poteva servire, poi qualcosa che spingeva al suo fianco, lo riportò decisamente al presente, nel tentare di girarsi e osservare chi era che spingeva, nel distrarlo dai suoi raccolti pensieri di prossimi acquisti. Era una splendida giovine donna, dai lineamenti asiatici, che di proposito spingeva e gli alitava nell'orecchio. La donna che si era accostata a lui con invadenza e seduzione, nel mostrare ai passanti indaffarati, che quei due non avevano null'altro da pensare al momento. Sembravano due stravaganti piccioncini intenti a tubare e festeggiare la festa della mamma assai prima, senza curarsi di nessuno lì attorno. I passanti frettolosi li addocciavano di sfuggita sorridendo, mentre s'apprestavano a loro volta nel rientrare a casa, dopo una rilassante serata a passeggiare e altri che si sarebbero raggruppati tra amici nel recarsi ai festeggiamenti primaverile, dell'otto maggio in ogni parte d'Europa.

La pistola automatica che la donna pressava contro il fianco del giovane a dimostrare e puntualizzare le sue decise intenzioni. Nel capire subito che non scherzasse affatto, mentre esponeva tra sorrisi falsi, m'altrettanto tremolanti sulle labbra, nel spiegare sottovoce al malcapitato allocco di turno quella sera, dicendo: < Andiamo ch'è taldi se non dispiace entlare in quel poltone laggiù? Possiamo poi discutere su quello che hai nel tuo poltafoglio, bel giovane! > il tutto espresso in una tonalità orientale da eliminare la erre dalle parole dette a denti stretti al rapinato.

Vadim restò per una frazione di tempo destabilizzato, ma subito si riprese e rispose tranquillo: < E' un pessimo affare mia bella cinesina! La mia cassa è vuota stasera... Sei proprio ridotta male, se adeschi i clienti ha questo modo! E' un vero peccato nel ridurti a mendicare la pagnotta... >

< Piantala e cammina! Se non vuoi un buco nel pancino! > pressando

la pistola contro la schiena e obbligandolo ad entrare nel portone buio, a pochi passi dal negozio sportivo. Appena messo piede all'interno dell'androne, Vadim inciampò di proposito su di un falso gradino e nell'evitare di cadere roteò deciso, sorprendendo la donna da far cadere l'arma a terra assieme alla giovane imbranata, nel bloccarla poi, con le braccia dietro la schiena e rialzandola poi deciso da terra, mentre la redarguiva con decisione: < E' un vero peccato rovinarti i polsi con le manette. L'hai voluta tu bellezza mia! Farò senz'altro contento il comandante del distretto, come primo giorno di anticipo al servizio. Domani mi avresti trovato in divisa... mia bella orientale! > mentre la stava ammanettando per i polsi, spingendola contro l'inferriata della scala ad evitare un'eventuale fuga. Poi guardandosi attorno nell'androne trovo l'interruttore e accese la debole luce, ma abbastanza per guardare per bene in viso la rapinatrice ormai in manette.

< Glan figlio di puttana! > urlò la giovane nel dibattersi più che mai arrabbiata. < Ploplio uno sbillo... dovevo imbattelmi?... Povela me! > protestò sconsolata e avvilita del magro risultato.

Vadim raccolse l'arma e constatò ch'era una pistola giocattolo, poi obbligava la giovane a sedersi sui gradini della scala, mentre pensava sul da farsi, prima di portarla in centrale e sbatterla in cella. Lui voleva interrogarla e capire un poco quel suo gesto sconsiderato da ragazzina che giocava alle guardie e ladri alle ventidue di sera. *"Accidenti!"* mugugnò tra se sull'incavolato. Non voleva decisamente precipitare la situazione, ma vi era qualcosa che non quadrava, in quella strampalata rapina. D'altronde lui era un tipo che ponderava sempre ogni cosa e non vi era nulla che lo spaventasse nell'affrontare intoppi di percorso o forse era per quel suo carattere deciso, che aveva scelto di entrare in accademia nella polizia Ceca. Alla fine si ravvede e tentò di parlare con calma alla giovane asiatica: < Tu comprendi la mia lingua, vero? Vorresti spiegarmi questo tuo gesto insensato? Prima che ti porti in centrale alla polizia cittadina... >

La donna restò un momento a fissarlo incuriosita oltre che spaventata, per quella domanda ormai scontata, capendo che sarebbe finita male per davvero, quella sua ultima risorsa nel diventare una rapinatrice criminale. Inventata così all'ultimo minuto nella vaga disperazione, dov'era caduta da giorni per non dire da settimane. Poi si sforzò e remissiva balbettò qualcosa come scusa, guardando il poliziotto scuro in viso: < Mi bastavano pochi spiccioli per comperare qualcosa da mangiare per il mio fratellino... Ecco è tutto così!.. Mi dispiace ma non volevo farti del male, signore

policie! Cledimi. Io... scusami tanto! Scusa! > mugugnò sconsolata e triste.

< Dove hai preso questo giocattolo? > mostrando la pistola di plastica nera. Mentre la giovane si ritraeva spaventata, per l'arma puntata contro, dicendo: < Non volevo spalale io! Cledimi... Non volevo! > rispose confusa accostandosi alla ringhiera per appoggiarsi stremata. Vadim infilò in tasca la pistola giocattolo e le domandò serio: < Come ti chiami? >

Lei alzò il viso rigato dalle lacrime e in fine si sforzò a rispondere alla domanda: < Hoshi-Tan... > mormorò sotto voce, ma non poté continuare si sentiva mancare e prontamente Vadim capì e la sorresse con un braccio prima che cada di lato sui gradini. Dicendole deciso: < Non serve svenire Hoshi-Tan. Non casco in simili trucchi per ammansire l'arresto. Su coraggio! Dai non perdiamo tempo... Spiegati meglio, prima che ti porti al fresco in cella? > sbottò con tono burbero. Vadim incominciava piacergli nell'avere un comportamento da sbirro duro, poi tralasciò le stramberie, non era proprio il caso. Mentre lei timidamente chiedeva: < Per cortesia! Potrei avvisale la signora Suncin che ha in custodia il mio fratellini Hua-Yen... Almeno avvisarla, per favole? > implorò la giovane cinese.

Vadim la stava osservando con interesse e la trovava stupendamente bella, sebbene messa male in quel preciso momento di panico e confusione. Aveva i lunghi e lisci capelli neri, che facevano da contorno al giovane viso ovale, con due occhi scuri che risaltavano sulla pelle chiara. Era così minuta ma estremamente affascinante in quel semplice vestito scuro che indossava e non le rendeva la dovuta bellezza, ed esponeva in quell'ingenuità orientale. Alla fine Vadim si sedette al suo fianco nel chiedere ancora con una tonalità meno aggressiva: < Per favore Hoshi-Tan, non mentire e spiegati meglio. Dai racconta, sono disposto a sentire le tue esposizioni dei fatti... Spiegati meglio? Poi vedo che conosci bene la lingua Ceca. Da quanto tempo sei a Praga? > chiese Vadim mentre ebbe un momento di ripensamento e tirò fuori il cellulare e la passò alla giovane orientale: < Dai telefona a quella signora Suncin... Telefona! >

Lei stupita non si fece pregare e compose subito il numero e sciorinò un'infinita di parole nella propria lingua cinese e alla fine con un sorriso, consegnò il cellulare al giovane: < Glazie Signore! Glazie! >

< Il mio nome è Vadim, per intendersi. Ed ora dai racconta la tua telenovella Hoshi-tan? Sono proprio curioso di sentire questa storia... >

La giovane si riebbe un poco e alla fine provò a parlare: < Sono quattlo giolni che non mangio nulla e quel poco lo selbato per il mio flatellino. Ha solo tle anni e lui deve mangiale è così piccolo, indifeso... comprendi

signole policie... Vadim! La signora Suncin ha già quattlo figli da allevale e non può dare da mangiale sempre al mio fratellino e il malito ha un miselo lavolo. Io ho celcato di poltare qualcosa per lipagarla dell'aiuto, ma è difficile tlovale un lavolo e i pochi soldi che avevo li ho finiti. Solo lavoli da malciapiede... Complendi? Ecco pelché ho fatto... Insomma, è successo! Ho tlovato nei gialdini pubblici quella pistola e volevo qualche corona... Mi dispiace signole Vadim! > piagnucolò, mentre con le mani ammanettate tentava di asciugarsi le lacrime che le scorrevano sul viso.

< Sì, capisco tutto! Ma perché non ti trovi un sano lavoro, invece di tentare con una pistola giocattolo, ha rapinare la gente per strada? > consigliò Vadim brontolando, nel dire avanti: < Perché devono capitare proprio tutte a me le rogne?... All'accademia mi sono imbattuto con scaltre venditrici rumene e ora anche con orientali sono incappato... Accidenti! > borbottò Vadim, spostandosi i capelli biondi dalla fronte.

Mentre la giovane lo stava guardando sorpresa e un po' preoccupata, da non capire cosa intendeva dire e fare di lei quel poliziotto in borghese? Temeva altre umiliazioni, già troppe capitate sul suo percorso da giovane ventenne. Poi si fece nuovamente coraggio, intuendo che dentro al suo cuore sentiva qualcosa, che aspirava ad aver fiducia in quel giovane poliziotto severo, ma schietto, dove gli occhi azzurro di Vadim non mentivano e trasmettevano senz'altro buone intenzione.

Vadim pareva di captare qualcosa nell'aria, nell'aver fiducia nel prossimo e in un gesto di solidarietà gli tolse le manette, dicendole con voce greve: < Non penso che tu tenti di scappare via?... Dai racconta un poco, questa tua storia e alla fine vedremo cosa di bello inventerai per ammansire il giudice, che ti dovrà giudicare e magari rispedirti al tuo paese... Qual'è, la Cina, da dove vieni? > chiese tentennante.

Hoshi-Tan lo fissò spaventata da quelle parole e protestò avvilita: < Per favore, non rimandatemi in Cina?.. Non posso tolnale laggiù! > l'implorò.

< Cos'hai combinato al tuo paese, che temi il dover tornare? > chiese più che mai incuriosito da quella sua sentita reazione.

< Se dico la velità, tu mi ascolti policie Vadim? > domandò lei dubbiosa del risultato. Poi vedendo che il giovane le porgeva un fazzoletto per asciugarsi gli occhi rossi, si rinfrancò un poco, capendo che il suo primo istinto nel giudicare il poliziotto era esatto. Doveva essere un buon poliziotto, se la trattava a quel modo umano e alla fine con un lungo sospiro di rassegnazione incominciò a ripercorrere, mentalmente indietro nel tempo la sua scialba storia iniziata più che male.

Capitolo Secondo

Hoshi-Tan supponeva di dover raccontare dal principio la sua lunga odissea, nell'esporla per forza, quasi con riluttanza, dato la sua precaria situazione capitata. Sperando che il poliziotto capisca, dato che si era intestardito nel voler sapere tutto su di lei e forse sperava lei, che possa poi lui, mettere una buona parola ai giudici? Lei non voleva sparare e uccidere proprio a nessuno. Perciò si fece forza e incominciò a raccontare: < Siamo partita da così lontano, dalla Cina... policie Vadim! >

< Allora non eri la sola nell'aver lasciato la Cina. Forse c'era anche quella signora Suncin? > domando Vadim incuriosito.

< No! La signora l'ho conosciuto qui per caso, vicino alla stazione ferroviaria e mi è stata di grande aiuto, oltre portarci a casa sua. Dalla Cina sono partita assieme al patrigno e fratellino. Scappati precisamente dalla città di Shaanxi e poi arrivati a Pechino, abbiamo preso il treno la tranmongolica per giungere con difficoltà in Russia, a Novosibirsk... > fermandosi nel riprendere fiato, dalla tensione ai ricordi scabrosi. < E con la transiberiana poi, per arrivare a Mosca e per finire in Europa, attraversato Warzawa e arrivare proprio qui a Praga sono capitata. Purtroppo i dollari erano finiti e... Ecco... Comprende, com'è iniziato il viaggio... > fermandosi nell'asciugarsi gli occhi umidi, ai ricordi affannosi che affioravano con fatica e la facevano tremare e spaventare ancora, per la paura e tensione superata in parte.

Vadim la stava guardando incuriosito e alla fine sbottò deluso: < Be', tutto qui? > mentre aspettava che Hoshi-Tan riprenda a spiegare meglio l'accaduta se poi era veritiera la sua storia. Al momento lui ne dubitava?

La giovane sembrava intuire la diffidenza del poliziotto e ha fatica riprese a raccontare, senza soffermarsi sull'opinione giusta o sbagliata del giovane policie, spiegando l'accaduto: < Avevo quindici anni quando avrei dovuto sposare un... uno della malavita locale cinese. Un certo Kushi Funcin Seki, dato che mio padre aveva un debito da saldare col tizio, l'esattore. Anzi era una tangente mensile che doveva a degli strozzini locali e Kushi era il capo rionale, ma per un ritardo mancato mio padre sparì per sempre e il Kushi si rivalse su mia madre e la costrinse a sposarlo per pagare il debito. Essendo mia madre una bella donna giovane e piacente, dovette acconsentire per evitare altre perdite e ritorsioni. Così il Kushi

divenne il mio patrigno. Comprendi, policie Vadim? Come s'era complicata la storia e la mia vita in passato... >

< Non troppo ma continua a raccontare per cortesia! > la sollecitò.

< Nel frattempo era nato il mio fratellino da quella unione e per un po' sembrava che tutto vada per il meglio... Mia madre silenziosa e ubbidiente ci allevava con rispetto e dignità, tenendomi lontana dal patrigno, che talvolta mi guardava troppo curioso. Non voglio pensare male dei morti, ma suppongo che un giorno avrei rimpiazzato mia madre, poco ma sicuro? Poi, un giorno, si vede che il mio patrigno aveva fatto uno sgarro a qualche boss della città e per ritorsione ammazzarono mia madre, da far sembrare un semplice incidente capitato... Beat Mari Zhao! > sbottò a quel ricordo e riprese con un certo magone in gola: < I capi boss della città, avevano capito che lui si era affezionato a mia madre e lo ricattavano, con la promessa che alla prossima mancanza avrebbe perso anche il figlio, il mio fratellino Hua-Yen. Capisci la sporca faccenda, policie Vadim? Purtroppo, ero inserita nel vortice, mio malgrado,... > rivolgendosi al giovane attento al racconto e muovendo solamente il capo per approvare l'inghippo, mentre lei riprendeva a raccontare con più slancio: < Il mio patrigno aveva rubato qualcosa alla banda che capeggiava buona parte della città, divise in vari settori da clan criminali. Perciò di fretta e furia prendemmo il treno e poi la tranmongolica prima e la transiberiana in Russia, per arrivare con molte difficoltà a Mosca. Mentre il mio patrigno in treno mi raccontava un sacco di storie e mi faceva troppi complimenti che m'infastidivano, ma al momento non sapevo proprio cosa dire e come fare... Lui continuava a dirmi che avremmo cambiato vita, ma in meglio. Poi arrivati a Mosca, lui fece delle telefonate e alla fine abbiamo incontrato un tizio, che si era accordato da tempo dalla Cina. Era un certo Boris Rumanov e si rilevo un altro figlio di... Insomma, dopo aver discusso da soli animosamente nell'altra camera, in quel lurido appartamento, facente parte di un agglomerato di case popolari alla periferia di Mosca. Il mio patrigno aveva preso la valigia tanto custodita nel viaggio e la consegnò al tizio. Alla fine avevo capito cosa conteneva, era piena di pacchi di droga e il Boris pretendeva i soldi dei pacchetti mancanti e il patrino gli spiegava che aveva dovuto pagare la polizia di frontiera cinese a Erenhot per passare. Ma nella discussione il Boris piantò un pugnale nel ventre del mio patrigno, evitando così di pagarlo e tenersi per se la droga. Ma al tempo stesso il patrigno morente per lo squarcio in pancia, teneva nascosta in tasca una piccola pistola e con disperazione si sforzò nel fare fuoco sul

Boris, ammazzandolo di botto. Io e il mio fratellino piangente, eravamo raggomitolati in un angolo dell'altra stanza, da dove vedevo ogni movimento e alla fine, quando capii che non proveniva più nessun rumore dall'altra stanza, andai a vedere e li trovai a terra morti in un mare di sangue. Perciò presi il mio fratellino e la borsa del patrigno sul tavolo con dentro i nostri documenti e i pochi soldi rimasti e scappammo via di corsa. Riuscendo a eludere gli scagnozzi del Boris accorsi, forse per lo sparo o qualcos'altro. Dato che in quel caseggiato da mafiosi era tutto un rumore. Poi, nella fuga mi ricordai del percorso fatto in auto prima dalla stazione ferroviaria a quel palazzo abitato dal Boris e da cattivi individui al vedersi. Perciò di corsa, su di un autobus arrivammo sfiniti alla stazione, giusto in tempo per prendere dei biglietti e il primo treno come turisti verso l'Europa. Per fortuna il patrigno aveva fatto fare il mio passaporto di corsa e aveva inserito mio fratello nei mio documenti e fu un bene. Ecco com'è andato il mio viaggio... Cina - Praga! > spiegò con affanno.

Vadim restò un bel momento muto e alla fine provò a dire: < Veramente in tutto 'sto casino avete vissuto... Accidenti! Mah!... Non ho parole... >

< Tu, policie Vadim mi credi? Non ti sto raccontando frottole... Ecco perché temo per il mio fratellino è l'unica cosa buona che mi è rimasta... >

< Dai! Te la senti di alzarti? > ordinò Vadim con tono deciso.

< Allora mi porti in prigione e mio fratellino che fine farà? >

< Dove abita quella signora Suncin? > chiese, prendendola sotto braccio per alzarla dai gradini. Lei si illuminò gli occhi: < Grazie per volermi portare a salutare il mio fratellino Hua-Yen! Per abbracciarlo una volta ancora... Grazie policie Vadim! > formulò sollevata.

Vadim non rispose, mentre uscivano da quel portone, mischiandosi tra la folla. Lui aveva ormai preso la sua decisione. Poi più avanti la fece accomodare sulla sua auto, spiegando: < Non temere è un cucciolone! Gli piace giocare. > indicando il piccolo lupachiotto sul sedile posteriore.

< Non mi spaventa affatto! > accarezzando il lupetto. < Ho più paura degli uomini, gli animali sanno distinguere chi li ama. Come si chiama? >

< Wolf! Sinceramente non sapevo come chiamarlo, quando lo trovato per strada sotto l'acqua. Lo chiamato Wolf ed è venuto subito vicino, salendo in macchina tremante, ed eccolo qui, più che mai fedele all'auto. In compenso non rompe, e mangia di tutto... > spiegò mettendo in moto l'auto per uscire dal parcheggio.

Capitolo Terzo

Il tragitto fu breve per arrivare alla periferia della città, Il giovane guidava tranquillo, mentre lei accarezzava il cane festoso, che continuamente le leccava le mani. Poche parola si erano scambiate nel tragitto, Hoshi-Tan era rimasta silenziosa e indicò solamente l'indirizzo della via e il numero della vecchia abitazione dove viveva la famiglia Suncin. Poi, attese fiduciosa quell'ultimo abbraccio con il caro fratellino affezionatissimo a lei. Capendo di aver sbagliato tutto e doveva pagare il suo debito, sperava solamente che la giustizia di quel paese, non sia severa come in Cina. Poi oltretutto sperava che la famiglia Suncin si prenda cura del fratellino. Quello era il vero problema da sistemare?

La lune alta in cielo rischiarava il paesaggio notturno, Vadim aveva fermato l'auto e impartì l'ordine a Wolf di restare buono sul sedile, mentre loro scendevano dalla macchina, osservando attorno le piccole abitazioni, che formavano quell'agglomerato di residenze ben ordinate per poveri lavoratori, nel distretto di Praga12.

Dopo aver superato il cancelletto e percorso pochi metri, Hoshi-Tan busso alla porta della simpatica casetta dipinta di bianco, con attiguo un piccolo e rigoglioso orto di ortaggi e fiori, per quel poco che la luna piena in cielo quella notte stellata rischiarava e mostrava ai nottambuli visitatori.

Poi, la porta si aprì e comparve la signora Suncin un po' sorpresa dopo la telefonata di un'ora prima e senz'altro Hoshi-Tan le aveva spiegato velocemente l'inghippo incappata dentro e l'arresto purtroppo dopo.

< Scusi l'ora tarda Signora Suncin! > si spiegò il poliziotto deciso ha sbrigare la faccenda, presentandosi: < Solo l'agente Vadim Farrell, piacere Signora! Possiamo parlare un momento? >

La donna un po' confusa rispondeva. < Hana Suncin, piacere! Prego entrate... > scostando per farli passare. Mentre chiedeva con poche parole in lingua cinese alla giovane incappata nella legge. La signora Suncin Hana con un reverente inchino abituale li accompagnò dentro casa. Appena entrati nella grande camera soggiorno, Hua-Yen corse incontro alla sorella in un abbraccio consolatorio e Hoshi-Tan se lo strinse al petto calorosamente. Mentre il marito della donna, li invitò a sedere alla loro tavola, dove avevano appena terminato una breve cena a base di cereali, vi

erano ancora le scodelle sulla tavola e dei piccoli pezzi di pane e una caraffa d'acqua e bicchieri. Mentre la moglie sparecchiava il tutto velocemente aiutata dal più grande dei figli e il marito invitava gli ospiti, nel dire un po' confuso: < Prego si accomodi! Perdonate se non abbiamo nulla da offrire... Con queste bocche da sfamare, divorano proprio tutto... > spiegò con prostrati inchini e le mani giunte, all'ospite riguardoso. Dai discorsi di prima a tavola con la moglie, sulla breve telefonata ricevuta, erano veramente preoccupati per la disgrazia capitata alla giovane compaesana. E quel giovane alto e biondo che l'accompagnava, doveva essere quel poliziotto, quello che l'aveva catturata e l'avrebbe portata poi in prigione. Un vero peccato quella storia andata proprio male? Immaginò l'asiatico corrucciato e pensieroso. *"Una vela disglazia!"* mugugnò tra se.

Vadim si trovava a disagi in quella povertà così visiva e alla fine provò a dire al signor Suncin, mentre gli porgeva la mano a salutarlo: < Piacere Signor Suncin, sono l'agente Vadim Farrell. Perdonate l'ora tarda! >

< Molto piacere, Eyko Suncin!.. No problemi è un onore ricevere visite da un funzionario della legge! > rispose con un leggero sorriso.

Vadim intuendo l'imbarazzo provò a dire: < Ho notato che ha un bell'orto e ben curato signor Suncin! > indicando fuori casa.

< Tento di fare quello che posso. Oltre il lavoro in fonderia alla Sneehll e m'impegna abbastanza, ma alla fine per guadagnare poche corone, per fortuna è poco lontano da qui... Così solo al mattino presto riesco a vangare l'orto e raccattare qualche ortaggio per mangiare, con la famiglia così numerosa. > spiegò con un leggero e incerto sorriso, di qualcosa d'indefinito al comportamento orientale.

< Certamente con dei ragazzi affamati, non si può fare astinenze. > Mentre l'uomo confermava: < Ha più che ragione agente Farrell! >

Vadim, nella sua difficoltà a districarsi in quella situazione, per la quale lui aveva voluto infilarsi dentro e alla fine, riprendendo a dire con decisione, come di sua abitudine fare, si spiegò: < Se ha voi non dispiace posso pagare un piccolo anticipo per il disturbo, di avervi preso cura del piccolo Hua-Yen? > mentre appoggiava cinquecento corone sulla tavola. Tutti quanti erano rimasti sbigottiti, mentre Vadim senza dar loro il tempo di dire qualcos'altro, riprese a dire disinvolto: < Voi avete qualche camera in più ha disposizione qui? >

< Abbiamo soltanto quella cameretta dove dormono i bambini, assieme a Hoshi-Tan. > spiegò la signora Suncin confusa, per quella domanda fuori posto. E prontamente il marito tentava di restituire i soldi messi sul tavolo,

dicendo confuso e sorpreso: < La ringraziamo tanto Signore! Ma non possiamo accettare. Quello che abbiamo fatto per l'amica Hoshi-Tan e suo fratellino, era soltanto per aiutarla nel momento del bisogno e null'altro. Grazie egualmente tanto, è molto gentile Signore! >

Mentre Vadim con tranquillità senza scomporsi, spiegava: < Signor Suncin, oggi è la festa della mamma qui in Europa e penso che anche da voi in Cina sia eguale. Perciò, con queste poche corone comperi qualcosa per festeggiare e al resto non pensiamoci più! E per il momento Hoshi-Tan col fratellino verranno ad abitare nella mia casa, dall'altra parte della città. Così si prenderà cura del fratellino. Vorrà dire che s'impegnerà a fare i lavori di casa. Pagandola s'intende! Mi occorre una persona di fiducia in casa e purtroppo io sono abbastanza impegnato in sevizio e da domani dovrò lavorare a tempo pieno. Cose ne pensi? < rivolgendosi alla giovane che stava sbarrando gli occhi per la sorpresa: < Ti può interessare un lavoro domestico Hoshi-Tan.? Altro non posso offrirti al momento. Se sei d'accordo, possiamo andare a casa mostra!? > mentre osservava il piccolo fratellini che lo fissava con imbronciata simpatia.

< Tu... policie Vadim...! Tu, non mi porti in centrale, in prigione?... Vuoi che faccia i lavori domestici per te. E posso tenere vicino il mio fratellino? Tu... tu, sei troppo buono! Io ti servirò per bene... Te lo prometto... Grazie, grazie!... > scoppiando a piangere dalla gioia, che alla fine si butto tra le braccia del giovane in lacrime. < Grazie, grazie tante! Non te ne pentirai, policie Vadim... > mentre si rivolgeva agli amici nel dire euforica: < Ho un lavoro e posso prendermi cura del mio fratellino... Come sono contenta Grazie a tutti voi amici miei! > poi rivolta il viso verso l'alto, nel guardare in viso il policie Vadim. < Perdonami se ho fatto un brutto gesto... ero disperata e loro stavano già facendo troppo per me e mio fratellino. Grazie, grazie! > allontanandosi per guardarlo dritto negli occhi e capire che quel poliziotto esprimeva una sincera fiducia.

< Sarà meglio che la smetti di frignare, altrimenti ti porto veramente in centrale... Dai, prendi le tue cose e ringrazia questi amici sinceri e puoi dire loro, che saranno i benvenuti in casa nostra. > dando al signore Suncin un bigliettino da visita, mostrando l'indirizzo di casa. Che gentilmente ringraziavano felici per l'invito: < Grazie signor Farrell! >

< Vadim per gli amici... sarò felice di ricevervi nella mia casa. Anzi dei miei genitori, me l'hanno lasciata in eredità. Vi aspetto! >

< Passeremo senz'altro ha trovarvi... Vadim! > elargendo un semplice sorriso. Mentre uno dei figli il più grandi, chiedeva timidamente al

poliziotto: < Tu, sei della polizia segreta in borghese? > fermato dalla madre che lo rimproverava in lingua. Mentre Vadim interveniva a chiedere al ragazzino dal capo rasato: < Come ti chiami, anzi come vi chiamate tutti voi? > facendo segno ai fratellini che si tenevano per mano accanto. E prontamente, il più grandicello indicava: < Io sono Yang e frequento il secondo anno nella scuola qua vicino e loro sono: Kiko e Fuyuko e il più piccolo Kin... Signor policie! Di nome Vadim, vero? >

< Bravo Yang! Essendo il più grande devi aiutare i tuoi genitori e tenere sott'occhio i tuoi fratellini. Mi raccomando fate i bravi! > Vadim si stava quasi commuovendo a sua volta per quella sua saggia e improvvisa decisione, al pensare che la sua case paterna era grande e poteva ospitare quei due fratelli sperduto in un mare di guai e poi alla fine gli serviva qualcuno in casa che riordini il suo disordine e gli stiri almeno le camicie che a lui gli era sempre difficile accordarsi per trovare il tempo e la voglia di fare. Poi rispose nel dire: < Sarò onorato ad avervi a pranzo in casa mia signora e signori Suncin. Sperando che Hoshi-Tan sappia poi, cucinare qualche specialità cinese... per gli amici che l'hanno aiutata. >

< Veramente, tu policie Vadim inviti i miei compatrioti in casa tua? Dopo tutti i guai che ho combinato... e sei cosi sicuro, senza conoscermi bene? Anzi ti ho portato scompiglio nella tua serata. Magari avevi un appuntamento con la tua ragazza e forse ti sta ancora aspettando... >

< Ma, tu Hoshi-Tan, parli sempre così tanto! Andrà a finire che mi dovrò pentire di quello che sto per fare? Nel rispedirti in prigione! Poi, non devi dimenticarlo è casa nostra dove vi porto adesso. > mentre si prendeva in braccio il piccolo Hua-Yen, che gli si aggrappava al collo felice dicendo piano: < No prigione! Hua-Yen solo... >

< Non temere, per questa sera nessuno andrà in prigione... > mentre gli accarezzava il capo e in risposta il fanciullo lo baciò sulla guancia ridendo felice. Trovandosi tutti quanti a ridere rilassati, dopo quella brutta prospettiva di un carcere che attendeva qualcuna da rinchiudere.

Era già tardi quando giunsero a casa e Hoshi-Tan restò estasiata ha guardare la villetta dove abitava il poliziotto, anzi avrebbero alloggiato, pensò felice. Mentre seguiva Vadim che si era preso in braccio Hua-Yen che si era addormentato in macchina, seguiti dal cucciolo Wolf che frignava, forse per la fame. Vadim aprì la porta ed entrarono in casa, mentre il giovane accendeva le luci e il colore caldo di quella casa avvolse la giovane, nel trovarsi a piangere di gioia, nel dire sottovoce al giovane

salvatore improvvisato: < Grazie, policie Vadim! >

< Ti prego, smettila e chiamami soltanto Vadim. Dai seguimi, ti faccio vedere le vostre camere. > mentre apriva una porta poi, entrando nel dire: < In questa parte di casa, hanno sempre vissuto e abitato i miei genitori e ora è da parecchio tempo che sono rimaste così vuote e silenziose... Penso che potete sistemarvi come meglio desiderate. > appoggiando con cura il fratellino addormentato su uno dei due lettini. < I miei genitori preferivano dormire separati... a me personalmente non piacerebbe... > indicando col braccio il corridoio, mentre spiegava: < Io sono dall'altro lato della casa. Insomma domani, anzi oggi alla luce del giorno potrai sistemarti meglio e se avete fame la cucina è da quella parte... Accidenti! Tu non hai mangiato nulla, anche Wolf è da stamattina a digiuno. Dai vieni che ti prendi qualcosa da mangiare, mentre darò qualcosa all'affamato Wolf... > che sembrava avesse capito, scodinzolando attorno alle gambe e appena Vadim gli aprì una scatoletta e la verso nella sua ciotola, il lupetto la divorò in un attimo. Hoshi-Tan si stava prendendo qualcosa dal frigo, abbastanza pieno di prodotti. In un contenitore trovò del formaggio e salumi, mentre Vadim apriva l'armadio e prendeva il cestino con del pane un po' duro, spiegando: < E' di ieri mattina, sarà un po' duro! L'avevo preso e poi non ho fatto colazione. Ricordandomi dei vari impegni... > spiegò nel dire ancora. < Io vado a dormire tu fai con comodo. Buona notte Hoshi-Tan! > andandosene via senza voltarsi. Mentre lei lo stava guardando con infinita stima e ammirazione e in fine rispose sottovoce: < Notte Vadim e grazie ancora! > Mentre lui alzava il braccio nel rimproverarla, per quei ringraziamenti in continuazione.

La giovane aveva veramente fame e il profumo di quei cibi, sebbene freddi erano una leccornia e senza accorgersene si stava un po' abbuffando, per la fame arretrata che aveva in corpo e mentalmente benedicendo quel poliziotto per l'aiuto improvvisato.

Vadim fra mille pensieri si era messo a letto con una certa soddisfazione, capendo però, che per quella giornata, ne aveva già avuta abbastanza di sorprese, ma al tempo stesso vi era qualcosa che lo turbava? Forse era la presenza in casa sua di quella giovane e bella asiatica che l'emozionava tanto, nell'immaginare che dall'altra parte della sua casa, vi era lei la giovane dagli occhi a mandorla che dormiva rilassata per aver finalmente avuto un'alcova per riposare. Alla fine Vadim dovette ammettere a se stesso, ch'era felice di averle assicurato un tetto sul capo e in più. un aiuto per lui nella casa.

Capitolo Quarto

Vadim non riusciva a chiudere occhio, la visione di quella donna orientale che s'appoggiava contro il suo corpo per rapinarlo e il suo profumo così avvolgente, lo inebbriava ancora tanto. Era stata tutta una componente così eclatante e inaspettata che lo eccitava senza capirci ben poco, o era troppa tanta l'immaginazione che l'avvolgeva da confonderlo tremendamente. Ma sta di fatto che alla fine gli piaceva quella sua improvvisa e, ***valida soluzione,*** nel risolvere quell'ingarbugliata situazione capitata di botto Alla giovane asiatica. Oltretutto, se non avrebbe usato un po' di umanità e buonsenso? Tutto sarebbe finito a puttane e la giovane sarebbe finita al fresco, con un sacco di complicate questioni e implicazioni, difficile da sbrogliare e senz'altro poi, sarebbe stata rispedita decisamente al proprio paese e a quel pensiero non gli piaceva affatto, una misera soluzione e lui era l'artefice.

Poi capendo che il sonno era andato a farsi benedire, si alzò e andò a farsi una doccia tonificante. Restando abbastanza tempo sotto l'acqua che gli lambiva la pelle come una dolce carezza maliarda, da farlo innervosire maggiormente e alla fine uscì, prendendosi l'accappatoio e nel portarsi in cucina per farsi un buon caffè tonificante e magari rilassante, pensava.

Stava preparando il caffè quando senti una voce soffusa alle sue spalle e senza girarsi chiese: < Vuoi anche tu, del caffè? > girandosi poi, nel trovarsi Hoshi-Tan ferma nel vano porta che l'osservava un po' divertita. Aveva solamente addosso un sottoveste di seta nera che l'avvolgeva da far risaltare le sue morbide curve, sebbene nella sua minuta struttura era veramente affascinante. I lunghi capelli che le scendevano sulle spalle la rendeva molto di più attraente. Da confondere più che bene le idee a Vadim, per quello che stava immaginando un momento prima, da rimanere quasi a bocca aperta per lo stupore e la felicità di poterla osservare per bene senza premura. Poi si ravvede e allungò la mano a porgere il caffè ancora fumante e lei con un conturbante sorriso prese la tazza e in fine con lentezza, rispose: < Grazie! Non riuscivo a dormire, forse è il letto troppo morbido, in verità non sono abituata... perciò volevo prendermi qualcosa da bere. Poi ho visto la luce e... Grazie per il caffè! > commentò un po' confusa, sorseggiando il nettare caldo a mostrare quel modo un po' infantile ma eccitante, nel vedere quelle labbra che sfioravano la tazzina

con malizia. Dimostrando più che bene, che in quell'incontro notturno si sentiva altrettanto felice. Poi, nel guardare e rimirare le spalle larghe del giovane che trafficava per farsi un'altro caffè, s'accorse che i battiti del suo cuore erano aumentati fortemente, da essere visibili sul minuto seno. Nel riprendere subito a dire per confondere la confusione che si stava creando in testa in quel momento. Nell'intuire più che bene e per la prima volta si stava interessando ad un uomo. Dovendo ammettre poi, che Vadim gli piaceva veramente e non per il fatto che la stava aiutando, ma perché lei si stava platonicamente innamorando di quel burbero poliziotto. Quella era la verità latente. Poi tralasciò quei vaghi pensieri di una illusione affascinante e chiese al giovane che l'osservava incuriosito: < Scusami l'invadenza notturna. Ora torno a dormire e grazie per il caffè, Buona notte, un'altra volta Vadim! > mormorò sotto voce e pronta per andarsene.

< Notte Hoshi-Tan!.. Ah! Per caso hai visto Wolf, è sparito? >

< L'ho appena visto prima e devo dire che hanno fatto subito amicizia. Sta dormendo sul tappeto, al fianco del letto di mio fratello. > espose con gioia a quelle piccole cose, capitate così tutte assieme. < Grazie per tutto, oltre al disturbo che ti sto creando Vadim! > espose abbassando il capo.

< Ma perché non la pianti con tutti questi ringraziamenti. Se non volevo, non l'avrei fatto!... Mi andava di poterti aiutare e poi ha me serve una mano... Va bé, buona notte! > rispose portandosi la tazzina alle labbra e a quel contatto in quel calore e sapore del caffè in bocca, l'invogliava ad aumentare di più la sua fervida immaginazione che stava ormai prendendo il sopravvento. Da farlo voltare deciso, con la scusa d'appoggiare la tazzina e nel tentare di pensare ad altro. Poi, tornò in camera sua e s'impose di dormire almeno qualche ora, buttandosi sul tetto più che mai confuso.

Erano le sette del mattino, quando Vadim si svegliò sull'agitato, capendo ch'era tardi. Alle nove doveva presentarsi dal comandante del reparto in divisa e a quel punto imprecò tra se per non aver preparato prima l'occorrente. Camicia e calzoni stirati: < Accidenti! > sbottò. Mentre sentiva bussare alla sua camera e lui si trovava ancora con l'accappatoio addosso e abbastanza confuso, poi rispose. < Avanti! > mentre trafficava nell'armadio in cerca di qualcosa in ordine da mettere.

Hoshi-Tan entrò dicendo: < Scusa Vadim! Ho pensato che ti potevano servire... > tenendo in mano per l'appendino calzoni, camicia e giaccia stirati. Vadim si era girato e restò sorpreso, dicendo con un largo sorriso alla giovane in attesa: < Tu sei rimasta alzata per stirare la mia divisa!

Grazie mille, Hoshi-Tan! Ecco, vedi che il tuo aiuto è più che valido in questa casa. Grazie per il gentile pensiero! Stavo già smadonnando per la mia distrazione... > Mentre si prendeva gli indumenti e assaporava il profumo della giovane donna, che avvolgeva l'ambiente con la sua entrata. Vadim per la seconda volta si sentiva più che turbato, per quella presenza in casa sua, diventava più che maliarda l'illusione e doveva per forza riprendersi e controllare ogni suo comportamento in futuro. Non era corretto al momento. Si redarguì convinto dell'abbaglio che l'aveva colpito.

Più tardi, pronto in perfetta uniforme Vadim entrò in cucina e trovò Hoshi-Tan che preparava del latte per Hua-Yen seduto a tavola che assaggiava dei biscotti e lei prontamente lo salutò: <Buon giorno Vadim! >

< Buon giorno a voi! E grazie ancora... Come sto? > mostrandosi alla donna per dimostrare il suo valido aiuto.

< Perfetto policie Vadim Farrell! > facendo ridere il fratellino che continuava a salutare con la mano il poliziotto in divisa e chiedendo con il viso abbacchiato: < No prigione, vero policie Vadim? >

< Tranquillo piccolo. Per oggi niente prigione! > abbassandosi e dando un bacio in fronte al ragazzo, felice per quel gesto. < Mi raccomando non fare disperare e se poi vai in soffitta... > rivolgendosi a Hoshi-Tan, con rispetto: < Troverai dei miei giochi. Così potrà giocare e svagarsi, giusto? Puoi prendere quello che vuoi. > spiegò, mentre si prendeva il caffè che lei le aveva passato e in fine, commentò: < Vado ch'è tardi. Sono di servizio tutto il giorno... Ti telefono, ciao! >

< Buona giornata Vadim! > accompagnandolo alla porta nel rimanere a guardarlo mentre Vadim usciva con l'auto dal cancello di casa, nel salutarlo ancora una volta. Immaginando se fosse stata una donna europea e moglie di quel bel poliziotto si sarebbe sentita la più felice del mondo... ripetendo tra se dispiaciuta: < Peccato? > Ma al tempo stesso s'impose da sola, nel non montarsi facilmente la testa. Anzi doveva essere più che contenta per quella valida soluzione di quel bravo poliziotto gli aveva offerto per riprendere una vita sana e onesta. Mentre rientrava in casa, accarezzando i muri di quella bellissima villetta che al momento l'aveva completamente ha sua disposizione.

Capitolo Quinto

Vadim fece il suo ingresso nel distretto di polizia salutando i colleghi con strette di mani calorose. Buona parte dei compagni venivano dalla stessa accademia, dove avevano fatto il corso assieme. Fu un giubileo di saluti festosi nel trovarsi assieme in quel distretto centrale di Praga,1 poi, dopo le rituali pacche e abbracci, Vadim si porto nell'ufficio del comandante per le presentazioni ufficiali.

< Comandante, Vadim Farrell a rapporto! > rimanendo sull'attenti.

< Comodo e ben arrivato al reparto Farrell. Spero che si troverà bene tra colleghi, qui in centrale. Poi mi sembra, che molti compagni hanno fatto l'accademia con lei, vero? > espose il comandante Luke Hamilton, che da molti anni dirigeva il dipartimento centrale della Policie Ceca. < Sa che ero amico di suo padre Jason Farrell, eh, altri tempi quelli! E' stato un mio valido aiutante, peccato quell'incidente capitato... Bene ora aspetta a lei seguire le sue sane impronte, giovanotto! > Mentre sfogliava dei documenti appena pervenuti e ne approfittava per dare subito un incarico al nuovo arrivato alla centrale: < Farrell per cortesia porti questi dispacci al capitano Trevos. Mi sono appena pervenute dall'Interpol, l'ufficio di collegamento con le varie Sedi Operative Europee. E' una richiesta europea per la ricerca di una donna cinese e un bambino. Accompagnata dalla denuncia di persona pericolosa e la cattura internazionale è stata richiesta dalla polizia russa di Mosca e l'Interpol è tutt'ora in movimento. Dai verbali arrivati, sembra che la donna in fuga con un bambino, sia accusata di un duplice assassinio a Mosca. Perpetrato ai danni di un certo mafioso russo e un connazionale della donna, proveniente dalla Cina e arrivati a Mosca con la transiberiana e cercavano un lavoro in Russia. Dicono i testimoni interrogati. Appena arrivati a Mosca si erano messi in contatto di un certo mafioso locale, un certo Boris Rumanov. Così sembra dalle indagini svolte in loco. Sono stati tutti e due ammazzati dalla donna, ora è ricercata? Pare che quel Boris avrebbe voluto che la donna si prostituisca, per pagarsi la cittadinanza a Mosca e sembra che nel diverbio, c'è scappato i morti. Dalla foto scattata dalle telecamere di sicurezza alla stazione centrale a Mosca, mostravano la donna in fuga e dal biglietto fatto e acquistato, erano diretti in Europa. Sembra sia arrivata giorni addietro in Polonia a Varsavia e fu intravvista da più persone in stazione ferroviaria. Ma quanto sembra, si sia eclissata per bene la donna col bambino di pochi

anni, sparendo, mescolandosi alla folla per sfuggire alle forze dell'ordine già allertate. Pertanto hanno allargato le ricerche e forse è arrivata qui a Praga o in Austria a Vienna. Insomma bisognerà chiedere un po' in giro e vedere se per caso è da queste parti. Speriamo altrove? Abbiamo già le nostre rogna da sbrogliare, che bastano e avanzano, senza aggiungerne altre. Bene datevi da fare ragazzi, il lavoro non manca! > spiego più che bene il comandante con un laconico sorriso.

Vadim nel sentire quella storia mal espressa, si sentì raggelate le vene in corpo, facendogli aumentare i battiti del cuore. Capendo purtroppo, il guaio che la giovane correva e pertanto appena fuori dall'ufficio, si appartò e fece una veloce telefonata a casa e appena Hoshi-Tan alzò la cornetta Vadim con calma tentò di spiegare alla giovane, l'inghippo appena appreso dal comandante: < Hoshi-Tan, sono Vadim!... Per cortesia ascoltami bene, non devi uscire fuori casa per nulla... evita di farti vedere dai vicini, non si sa mai! Perché la polizia russa ti cerca per l'uccisione del Boris e un cinese non identificato al momento. Ma lo sai più che bene, che se chiedono alla polizia cinese e mandano una foto del tuo patrigno, sapranno subito che è conosciuto in patria e dato ch'era un malavitoso in Cina... senz'altro schedato? Comprendi, ed è possibile che alla fine la polizia di Shaanxi ti possa menzionare e allora sono guai, più che bene tra breve?... Comunque ne parleremo dopo... Sì! Ha casa questa sera ti spiego meglio... Si, sì, stai calma, per il momento va tutto bene... Per fortuna, ho saputo subito della ricerca internazionale di una donna non identificata, per l'uccisione capitata a Mosca... comprendi! Ti stanno cercando, ma ancora non sanno chi sei e come ti chiami... la tua foto alla stazione non è ben chiara... Sì... comunque stai tranquilla in casa e magari telefona alla signora Suncin e spiegale, se per caso qualcuno ti cerca da loro... che non parlino e poi vedremo come sistemare la faccenda... Ora ti lascio, a presto!... Sì, tranquilla... stasera ne parliamo... D'accordo? > spiegò sotto voce, Vadim incominciava a capire che erano finiti tutti in un bel guaio. Sebbene lui sapeva qual'era e com'era la storia, m'altrettanto capiva che era impossibile spiegare e sbrogliare la faccenda su due piedi. Oltretutto in Russia avranno fatto della indagini basandosi sui racconti della gente e si sa più che bene che talvolta basta dire qualcosa a favore di qualcun'altro, che tutto cambia e senz'altro la fuga della donna cascava proprio a fagiolo. Pertanto, a quel punto Vadim non avrebbe mai potuto dire la verità al comandante, sarebbe stato radiato subito, oltreché associato ad una ricercata criminale... *"Accidenti!"* sbottò tra se incavolato, capendo che quelle iniziali

avvisaglie non portavano nulla di buoni al momento, senza pensare al dopo e al peggio. Ma al momento gli era un po' difficile allontanare il problema e tentò di accantonare l'inghippo, cercando di fare il proprio lavoro seriamente, seppur gli era veramente difficile.

Quella mattinata Vadim la passò in centrale, cercando di imparare le cattiverie dei colleghi per svincolare da servizi non piacevoli. Ma il suo pensiero rimaneva sempre bloccato sul problema? Vadim stava studiando il sistema per salvare i due fratelli, messi assai male, molto male?

Al momento Vadim era stato messo dal capitano ad ascoltare e rispondere alle varie telefonate e smistarle ai vari colleghi in servizio, che a turno venivano ha scherzare col nuovo arrivato. < Come te la passi il primo giorno? > gli chiese Kris il compagno fidato fin dai tempi dell'accademia ed era un valido amico. Mentre gli batteva la mano sulla schiena.

< Va tutto bene Kris e sono felice che stiamo nello stesso distretto. >

< Ma poi Vadim, com'è andata la settimana bianca passata a Berlino il Natale, con quella prosperosa sventolona che ti ronzava attorno? >

< Ah! Quella... insomma, ti racconterò! > il telefono si era messo a squillare e fu un valido aiuto al momento, salutando Kris con la mano. Mentre rispondeva al telefono, sorrideva al collega per camuffare le preoccupazioni che gli ronzavano in testa. Sebbene non aveva mai dubitato della sua buona intenzione di dare una mano ai colleghi se occorreva.

Vadim tralasciò al pensare alla bionda amica che in quella settimana bianca si rilevò una frana. Pensando nel frattempo a Hoshi-Tan, da esserne felice di averla conosciuta, in barba a tutte le strampalate storie che si andavano ad accumulare attorno. Lui al momento aveva tante cose per la testa, ma avrebbe rifatto tutto allo stesso modo e aveva piena fiducia nella giovane asiatica, da non dubitare minimamente sulla sua sincerità esposta.

Più tardi Vadim fu chiamato dal capitano Trevos a fare una uscita in macchina per una perlustrazione in periferia con il collega Tood Rosset, nel controllare delle segnalazioni di vandali a residenze signorili, che tempestavano di telefonate la stazione di polizia nel sedare gli schiamazzi, provocata da giovani ancora un po' brilli della notte prima.

Strada facendo, il collega Tood gli stava impartendo le varie strategie per eventuali interventi a sedare sommosse di qualsivoglia. Ma quel giorno sembrava che tutto vada per il meglio, qualche teppistello ancora brillo redarguito e ben presto rientrarono in centrale, con un nulla di fatto.

Erano le venti di sera quando Vadim lasciò il distretto per tornare a casa. Ma strada facendo pensò bene di fare una capatina dalla famiglia Suncin

nel dare delle spiegazioni in merito alla brutta faccenda, ad evitare poi spiacevoli incontri non previsti. Quando Vadim busso alla porta venne ad aprire il figlio Yang che sorrise felice per quella visita serale: < Prego entri policie Vadim... Che bello in divisa! > esclamò sorpreso, mentre papà Eyko lo pregava di sedersi un momento: < Prego si accomodi! Abbiamo ricevuto la telefonata da Hoshi-Tan e ci ha spiegato qualcosa? Tanto più che adesso è anche ricercata dalla polizia di Mosca. Questa storia non ci voleva proprio? > borbottò Eyko Suncin, precisando nel dire: < Proprio questa mattino mi hanno telefonato dei parenti che abitano in Germania, a Berlino. > spiegando: < Io dovrei andare in settimana a trovarli, avendo dei giorni di ferie da recuperare e potrei parlare con un mio vecchio parente, un monaco molto devoto e sopratutto fidato. Un tipo di poche parole ma sincero, per avere da lui un passaporto tedesco o altro, per Hoshi-Tan e presentare poi qui, come lavoratrice che si trasferisce da uno stato europeo ad un altro e dimostrare che era già da diversi anno in Germania in casa di parenti fidati. Cosa ne pensa Vadim, di questa nostra idea? > guardando la moglie che approvava e Vadim commentava: < Trovo perfetta l'idea Eyko. Ma, quel suo parente. Quel monaco, pensa che può fare qualcosa? Procurarsi un documento valido? > chiese Vadim pensieroso.

< Io penso e so che può fare di tutto Kuhantan... Conosce un sacco di persone molto in alto e gode di rispetto a Berlino! > spiegò Eyko.

< Speriamo bene! Si sta alzando un gran polverone... mah! > borbottò Vadim, mentre la signora le diceva: < Lei sta facendo la cosa più buona di questo mondo... Nessun'altra persona l'avrebbe fatta e avrebbe lasciato i fratelli al proprio destino. Grazie Vadim! Non siamo nemmeno parenti con Hoshi-Tan, ma è come se lo fossimo, è una brava ragazza che è disposta a morire per salvare quel fratellino che l'adora come una madre... Mi perdoni se mi sono permessa di esprimere la nostra opinione, quei due fratelli sperduti in un mare di guai. Giovane Vadim, lei è un uomo saggio!>

< Grazie Signora Hana, per le belle parole e in verità, sebbene l'abbia appena conosciuta Hoshi-Tan e per giunta in malo modo, mah... > sorridendo: < Mi sto affezionando ha quelle pecorelle smarrite, come direbbe un parroco cattolico. Adesso vi lascio e ci sentiremo per accordarci cosa fare a contrastare tutta 'sta baraonda? > mentre si alzava e salutava i componenti di quella povera famiglia, ma profondamente unita tra loro.

Poi Vadim, mentre guidava la macchina verso casa, stava continuamente rimuginando problemi in testa nel trovare una via d'uscita ed evitare che tutto vada a rotoli, sbottò adirato: < Accidenti, accidenti!! > Poi, per

fortuna era arrivato a casa e trovò la sua abitazione ancora al buio, capendo che Hoshi-Tan si atteneva alle regole di non destare attenzione nel vicinato. Ma tutte quelle preoccupazioni lo facevano imbestialire, se nel futuro dovevano sempre stare nascosti, nell'ombra? < Non è possibile andare avanti di questo passo, accidentaccio della malora! > imprecò al vento, mentre spegneva il motore e scendeva dall'auto, tentando d'assumere un'altra espressione più confacente. Poi si ricordò della spesa fatta nell'ora di pranzo e raccolse tutto l'armamentario per la provvigione settimanale. Vadim appena entrato in casa e aver chiuso la porta alle spalle, si senti tirare per i calzoni, era Hua-Yen che l'avvisava con il dito sulla bocca a far silenzio. Vadim sorrise appoggiando le borse della spesa sulla cassapanca dell'ingresso. Prontamente Hoshi-Tan arrivò, salutandolo sotto voce: < Ben tornato a casa policie Vadim! > prendendo due borse e andando in cucina, mentre lui rispondeva, piano: < Buona sera a voi! > mentre si abbassava nel prendere in braccio il piccolo, dicendogli piano, piano: < Hai ragione non bisogna urlare il nemico ci ascolta, credimi... Non è affatto vero piccolo! Tutte baggianate. > dandogli un bacio e il piccolo Hua-Yen chiedeva incuriosito il significato: < Baggianate policie Vadim? > mentre Hoshi-Tan interveniva a dire in lingua: < Qi guai, liàn, curioso hai compreso? > spiegò mentre nel frattempo, Wolf si strofinò contro le gambe di Vadim, per farsi notare a sua volta. < Tu, hai fatto almeno buona guardia? > lo motteggiò, mentre appoggiava il piccolo a terra e subito se la filava con il lupetto nell'altra stanza e prontamente Hoshi-Tan, commentava: < E' tutta la giornata che si rotolano tutte e due sul pavimento a giocare. Si sono ritrovati a meraviglia! > fermandosi in attesa di qualche novità, su quella sua brutta storia, nel confermare l'apprensione che aveva visibilmente addosso. Dicendo al giovane che l'osservava con occhi diversi quella sera: < Policie Vadim, ho veramente paura!? > mormorò con un magone in gola, scoppiando poi, a piangere per la forte tensione e appoggiandosi d'istinto sul petto del giovane in lacrime. Vadim restò con le braccia allargate, non sapendo bene cosa fare, se accarezzarla o stringersela al petto. Poi si fece coraggio e le batté leggermente la mano sulla schiena confortandola, nel dire: < Non temere Hoshi-Tan, troveremo il modo di uscire da questa brutta storia... > nel continuare poi, per rompere quella situazione nel riprendere a dire alla giovane cerbiatta spaventata: < Ho fatto un po' di spesa oggi! > mentre portavano il rimanente delle borse in cucina e Hoshi-Tan si era ripresa un poco dicendogli: < Scusami sono un po' distratta, ho preparato la cena.

Hua-Yen ha già mangiato, io ti aspettavo per cenare assieme? > chiese emozionata. < Non ho mangiato nulla e ho abbastanza fame! > rispose con un largo sorriso.

Poi, mentre cenavano in un silenzio compresso, mentre dall'altra stanza proveniva la voce di Hua-Yen e l'abbaiare di Wolf che rallegravano la casa. Alla fine Vadim incominciò a spiegare tutta la faccenda e la sua visita fatta alla famiglia Suncin per trovare una valida soluzione al problema: < Dovrò trovare una scusa per avere un permesso e andare a Berlino con Eyko, e sperare che quel benedetto monaco cinese, Kuhantan possa farti un passaporto fasullo, che dimostri che da anni eri già in Germania a lavorare... anche come semplice badante... Speriamo bene!? >

< Hai più che ragione, speriamo bene?... > commentò la giovane.

Vadim la stava osservando e rammaricandosi per non trovare subito una misera soluzione, per vederla dopo tanto tribolare, un sorriso rilassatore sul viso di Hoshi-Tan. Poi riprese a dire: < Domani chiederò un permesso di un paio di giorni al comandante. Sperando che me lo conceda, essendo appena arrivato al reparto... Proverò ha inventare una scusa valida... >

< Ti prego Vadim non mettere a repentaglio la tua situazione lavorativa per me. In qualche modo riuscirò ha sopravvivere? > borbottò preoccupata.

< Se lo chiami sopravvivere il restare nascosti, non mi sembra proprio la soluzione migliore? Sai una cosa strana che ci sta capitando in questo momento di valide preoccupazioni... > mentre la fissava con un sorriso maliardo sul volto del giovane poliziotto preoccupato. Mentre lei curiosa le chiedeva: < Cos'è strana? > ma il tutto fu interrotto dall'arrivo dei due giocherelloni e Hua-Yen chiese a Vadim, con fare preoccupato: < No prigione, vero? > stringendosi al petto del giovane in cerca di rifugio.

< Tranquillo piccolo, qui nessuno va in prigione... per adesso!? > guardando Hoshi-Tan e scuotendo la testa.

La giovane appoggiò la sua mano su quella del poliziotto sulla tavola, in cerca di sostentamento. A quel leggero contatto Vadim ebbe un brivido per tutto il corpo, mentre a fatica Vadim tentava di rompere quell'atmosfera da thriller, o cos'altro fosse e provò a dire, rispondendo alla domanda di prima della donna in attesa che lui si spieghi meglio: < Prima volevo dire che stavamo discutendo come due persona accoppiate da tempo nel discutono dei problemi famigliari a tavola... Insomma sembriamo affiatati, dove i problemi non mancano veramente... Beh,che ne dite, se andassimo di la a vedere la televisione un momento, non sarebbe poi male l'idea ha voler cambiare, d'accordo! > espose ridendo, ma non troppo.

Capitolo Sesto

Hosy-Tan sorridendo al discorso di prima senza commentare, capendo che s'inoltravano troppo avanti, poi si spiegò: < Avrei voluto accenderla oggi la televisione, per calmare le sua irruenza, ma temevo che dal di fuori potessero sentire che c'era qualcuno in casa tua... >

< Tranquilla Hoshi-Tan! Poi, ricorda è casa nostra... Le abitazioni qua attorno non sono cosi vicine da sentire ogni movimento e rumore. In verità non troppo! Avevo dimenticato di dirtelo, che proprio stamattina ho incontrato quella rompi... *"Vede, Sente tutto"*. Insomma la signora che abita all'angolo della via, dove vede e cucca chiunque passi. E di proposito mi ha fermandomi e ma subito chiesto se mi erano arrivati dei parenti ieri sera... Accidenti a 'ste befane! Che si rompono il... per gli affari altrui! Insomma gli ho dovuto dire che avevo assunto una signora orientale per le faccende domestiche, dato che il marito per il momento lavora in Germania e lei viveva con un figlio piccolo, in un bugigattolo di casa nel villaggio di Kuks a cento km. da qui. Così le ho affittato l'appartamento dei miei genitori e ho qualcuno che dia un occhio alla casa, oltre le pulizie domestiche che effettivamente mi occorreva un aiuto. Pertanto sembrava soddisfatta della spiegazione esposta, su due piedi. Sperando che non vada in giro a chiedere altre informazioni. Comunque, se dovesse capitare da queste parti, ed è molto probabile, data la tanta curiosità che tiene addosso quella piccola megera, per poi, spettegolare in giro a più non posso. Sappiti regolare, per fortuna, tu parli cinese e poco il ceco. Così ti potrai salvare al caso... Con certa gente è veramente impossibile. Da notare, che non so nemmeno il suo nome, ma il viso arcigno che tiene, quello sì, me lo ricordo più che bene... Valle a capire certa gente pettegola? >

< La terrò presente! > rispose Hoshi-Tan preoccupata. Poi rivolta al fratellino: < Hua-Yen è ora di andare a dormire... dai la buona notte... >

< Wàn àn! Policie Vadim... > alzando il braccio a salutarlo.

< Buona notte Hua-Yen! > rispose Vadim cordiale. Mentre il ragazzino ritornava di corsa indietro a dare un bacio al poliziotto.

Hoshi-Tan tornò dopo un momento nel commentare: < Sono sicura che se torno tra un momento in camera, li trovo tutte due a dormire sul tappeto ai pedi del letto... > allargando le braccia impotente.

< Sono contento che Wolf faccia compagnia a Hua-Yen... Almeno si distraggono nel giocare e scordare le brutture che il piccolo ha già dovuto affrontare nella vita. Penso ché stata troppo scioccante assistere ad omicidi così da piccolo. Talvolta la vita è proprio grama? > mormorò Vadim.

Hoshi-Tan, rimase in silenzio e alla fine provò a chiedere riguardosa verso il padrone di casa: < Preparo un buon caffè Vadim? > propose con un debole sorriso. Vadim la fissò pensieroso e alla fine rispose con un leggero sorriso sulle labbra: < E' proprio ciò che ci vuole adesso, con la pancia piena, dopo quella cena succulente che hai preparato. Era buonissima! >

< Un semplice minestrone di verdure che ho raccolto nel tuo orto dietro casa. Tranquillo nessuno mi ha vista. > mentre si recava in cucina. Vadim incominciava a temere dei suoi impulsi primordiale che fremevano nel dare impulsi strani al suo cuore, nel battere colpi spaiati per quella bellissima orientale, che ahimè gli faceva girare veramente la testa al guardarla. Poi, nell'anelare il profumo di pulito al suo passaggio per la casa, senza doverla toccare, stava diventando un piccolo tormento, ma piacevole possedere l'immaginabile desiderio, perpetuo. Poi, la voce della giovane lo riportò al presente: < Ecco il caffè bello bollente e zuccherato. Già mescolato, Policie Vadim! > esponendo un dolce sorriso, che al giovane avrebbe voluto poter baciare a profusione, poi si ravvede e brontola qualcosa di meno aggressivo: < Sei tremenda Hoshi-Tan! Mi prendi sempre per la gola... > ma il pensiero del giovane era ben altro, trovandosi ad alzare leggermente le spalle nell'attesa di migliori eventi, che sperava sarebbero arrivati molto presto all'orizzonte. Lui era un tipo fiducioso e sicuro, oltre la buona fede. Poi dopo il primo sorso di caffè provò a dire qualcosa per rompere l'atmosfera leggermente tesa e nascosta al fondo: < Se riesco ad avere un permesso dal lavoro... Pensi che potremo lasciare Hua-Yen con la signora Hana e tu potresti venire a Berlino con noi? Così di persona nel discutere la faccenda con quel benedetto monaco dalle mille risorse, così va dicendo Eyko? > espose Vadim serio la questione alla giovane apprensiva.

< Penso che sarebbe proprio bello poter risolvere un poco la mia brutta storia. Ho veramente tanta paura Vadim! > mormorò piano.

Capitolo Settimo

Vadim era riuscito ad avere un permesso di un paio di giorni e pertanto, senza perdere tempo già alla sera stessa, dopo aver lasciato Hua-Yen con la signora Suncin e i suoi figli. Hoshi-Tan e il signor Suncin erano saliti a bordo dell'auto di Vadim e partirono decisamente alla volta di Berlino.

Durante il viaggio Vadim chiese ad Eyko: < Che tipo è questo tuo parente monaco buddista? Pensi veramente che potrà trovare un documento, un passaporto per lei? > guardando la donna oltre lo specchietto retrovisivo, ch'era attenta alle sue parole.

Mentre Eyko spiegava ciò che sapeva e conosceva per bene il monaco, un lontano parente fidato: < E' un buono e devoto religioso. Pensate che lui sa leggere nel pensiero altrui senza fatica. Ma questa notizia rimanga tra noi. Non dubitate, se mi ha promesso di aiutarvi, quando gli ho spiegato la questione con parole convenzionali a intendere ben altro. Mi ha fatto capire che è sicuro di poter sistemare la questione in diversi modi. Staremo a vedere...Restiamo tranquilli! > spiegò e riprese a dire: < Se ci fermiamo a prendere una tisana calda, non sarebbe poi male, che ne dite? >

< Scusa! Non ci avevo proprio pensato al momento. Ero talmente preso ad arrivare di volata ha Berlino che... Ah! Ecco là c'è un bar! >

Perciò, dopo quei primi cento km. già percorsi, avendo appena superata la frontiera Ceca a Cinovec, si fermarono in una caffetteria notturna per un buon caffè e tè bollente da rianimarsi e via poi, sull'autostrada tedesca abbastanza scorrevole quella notte. Mentre discorrevano su vari argomenti e finalmente, alle prime luci dell'alba, erano ormai arrivati alla periferia di Berlino. Hoshi-Tan stanca, si era appisolata sul sedile posteriore, tra mille pensieri gravosi.

Alla fine trovarono quella via, la Erdener Strase 10 in una zona residenziale nella parte occidentale della città, Dove i parenti di Suncin gestivano una privata gioielleria artigianale, la *Gioielleria Orientale*: "**Juweliergeschàft Kein Begeriff im Wrterbuch".** Indicava il cartello esposto all'esterno sull'inferriata della cinta attorno alla villa. Erano sapienti artigiani, nel creare una infinità di vari gioielli nella foggia e arte orientale, fatte per lo più su commissione e richieste da molte personalità cittadine e stranieri di passaggio.

Quando Suncin suono al citofono della villa una voce teutonica rispose che erano ancora chiusi e prontamente Eyko Suncin presentandosi, chiese del cugino cinese Tsun-Kao e appena dopo il cancello si aprì ai visitatori.

Oltrepassato il giardino fiorito su un vialetto ghiaioso e in fine su di una piccola rampa di gradini, la grande porta di rovere intarsiata della villa, si aprì e comparve un anziano cinese vestito di scuro, all'orientale. Dal portamento signorile che con un reverente inchino a mani giunte, invitava i venuti ad entrare in casa: < Ben arrivati a Berlino! Caro cugino Eyko! > espresso il tutto, in un perfetto tedesco, mentre si abbracciavano i cugini, nel parlare poi, in cinese e in fine porgendo la mano ai compagni di viaggio del cugino nel salutarli: < Felicissimo di potervi servire! > rispose Tsun-Kao e si soffermò a guardare con interesse le due persone che accompagnavano il cugino giunto da Praga e prontamente Suncin li presentò: < Miss Hoshi-Tan e Damen Vadim Farrell. > mentre i nuovi venuti si stringevano le mani a salutarsi con una certa formalità e curiosità. Da essere notata da Vadim incuriosito per il troppo interesse, osservando l'anziano signore che si era soffermato un po' di più del dovuto a guardare la donna e alla fine con un reverente inchino orientale si prostrò davanti alla giovane dicendo con rispetto: < Sono onorato di conoscerla Kung Chu, Hoshi-Tan! La mia casa è aperta o maestosa Tuan Yen Te, discendente di Huang T'ai Tzu, Kuchan-Yen... Prego seguitemi! Vi accompagno alla presenza del maestro Kuhatan... nostra guida spirituale. Un monaco nobile nell'anima e nel cuore, nel portare la nostra fede in questo paese che ci ospita e noi col dovuto rispetto cerchiamo di contraccambiare, con voluta reverenza. > pronunciò con orgoglio. < Da questa parte di sopra, prego! >

Vadim si era accorto dello stupore apparso sul viso di Hoshi-Tan a quelle smancerie riguardose alla giovane, Alla fine Vadim chiese sottovoce cos'aveva detto per sorprenderla e lei prontamente rispose piano, mentre seguivano l'anziano cinese, su per un grande scalone interno che saliva ai piani alti, in modo circolare, lasciando il grande atrio dov'erano attorno esposte in mostra, vetrine colme di una infinità di gioielli rari.

< Mi ha chiamata principessa! Non capisco cos'ha visto in me quello? Si vede ch'è da molto tempo che manca dalla Cina, ed è ormai diventato un signore a Berlino... Senz'altro tratta tutti i clienti che entrano qui dentro, come nobile altolocati per vendere le propria mercanzia, B'oh! > borbottò lei confusa. Vadim si fermò un attimo, quasi a presagire nell'aria qualcosa di magico che gli offuscava un po' la mente. O era il forte odore di profumi orientale che aleggiavano in quella grande casa dai mille misteri. Pensò?

Capitolo ottavo

Appena saliti sopra, in una parte di quella grande e austera villa, dov'erano arrivati in una zona decisamente orientale. Dall'arredamento e tendaggi, tipicamente cinesi e nel grande salone con strane pitture dove predominava il colore rosso e al fondo si trovava una statua di un Budda seduto, tutto indorato. Attorniato da molte candele accese, disposte su di un lungo e stretto tavolo coperto da drappi rossi, come alle pareti. E sopra al tavolo ciotole di terracotta con dentro incensi accesi e profumati.

Quella parte di casa, doveva essere la zona religiosa pensò Vadim, fermandosi sulla soglia ad osservare gli altri che si toglievano le scarpe per entrare e Vadim non ci pensò un istante prima un piede ed un altro si fece scivolare via la scarpe senza abbassarsi per l'operazione e seguì scalzo gli altri all'interno. Poi dalla parte più buia del salone, ecco apparire un alto monaco con una lunga barba bianca dallo sguardo tranquillo ma penetrante, mentre s'avvicinava a loro con le mani infilate nelle larghe maniche dalla tunica rossa, di foggia antica tipo, della dinastia Tang. Immaginò Vadim pensieroso su tutto quell'ambaradan d'altri tempi.

Poi mentre salutavano il monaco a dovuta distanza, l'uomo si avvicinò a Hoshi-Tan dicendole con voce suadente: < Mia dolce principessa è un grande onore ricevermi nella mia casa, per molti anni ti hanno tenuta nascosta più che bene e hanno saputo serbare il segreto fino ad ora. Ma ahimè! Una serpe in seno ha tradito il segreto a Shaanxi. Peccato! > accarezzando la donna più che confusa dalle parole del monaco. Poi rivolto lo sguardo a Vadim, dicendo con serietà al caso: < Mio giovane Vadim, è il tuo nome vero e mi fa molto onore conoscerti! Hai saputo cernere il bene, dal male e hai fatto la cosa più giusta e saggia... Ma ricorda che si nascondono malefici demoni che insidieranno il vostro cammino. Son più che sicuro, che saprai risolvere ogni situazione. Non temere per lei o mio giovane Vadim, tu sconfiggerai il nemico che insidia il vostro percorso... dovete credermi! >

< Mi perdoni Maestro! > chiese Vadim confuso: < Lei conosce già il mio nome? Le notizie viaggiano come il vento da queste parti, quanto sembra. Comunque, potrebbe spiegarmi tutta 'sta faccenda? In verità sono un po' arrugginito in memoria e mi piacerebbe sapere cosa e chi sta tentando alla sua vita? Da poter escogitare una valida protezione? >

indicando Hoshi-Tan altrettanto confusa e sbalordita ad apprendere ch'era una principessa, *ma di ché?* Provando a immaginare e ricordare il suo passato? Ma al momento non ne sapeva proprio nulla e quel parente, quel..? Stava pensando confusa più che mai, nel ripensare a quel principe cinese che si riferivano quei signori, che la sapevano molto lunga? Un suo parente stretto? Mai sentito nominare in Cina quel principe Kuchan-Yen? Da dove è saltato fuori? Pensò preoccupata ha immaginare che i suoi genitori tanto amati e spariti via senza un minimo saluto, un abbraccio. Rimaneva soltanto un grande rimpianto. I genitori vivevano con una misera bottega di droghe e spezie da far fatica a quadrare i conti... Loro avevano un altro nome? Impossibile fossero dei principi? Alla fine deglutì la saliva e provò a chiedere al monaco che l'osservava divertito, capendo e leggendo le sue supposizioni e aspettò che la giovane parli, mentre lei chiedeva al nobile cinese: < Forse Voi vi sbagliate, non sono una principessa! I miei genitori avevano un negozio di spezie ha Shaanxi e nient'altro? Eravamo povera gente... > si spiegò dubbiosa.

Il maestro le sorrise e incominciò a spiegarle: < I tuoi genitori adottivi hanno perso la vita per non rivelare le tua vera identità. Hanno avuto l'onore di servire il principe. Huang T'ai Tzu, Kuchan-Yen, era il tuo vero padre. Fucilato assieme a tua madre la principessa Pao-Shih dal regime comunista. Trucidati tutti assieme alle persone più fidate che si trovavano nel palazzo reale a Nanchino, per fortuna ti avevano già portata lontano in segreto, per non sottomettersi al volere del partito in espansione. Ma purtroppo c'è sempre qualche mela marcia che tradisce e alla fine avevano scoperto qualcosa. Ma non tutto! Pensando tutti che eri un figlio maschio e nascosto altrove in Cina. Ecco perché poi, scoperti i tuoi genitori adottivi li hanno trucidato e torturato sino alla morte, per fortuna però. Quanto sembra, il segreto l'hanno portato nella loro tomba. Pace alle loro anime! Comprendi figliola mia! > mentre le prendeva la mano e l'osservava sotto il palmo, dove s'intravvedeva una piccola voglia ha mezza luna e riprendendo a spiegare: < Ecco, vedi... Questo segno dimostra la tua stirpe nobile principessa. Solo i Huang hanno questo segno nobile... Quanta gente a patito per mantenere il tuo segreto e pertanto ora dobbiamo trovare la via migliore e portare la pace nei vostri cuori innocenti. > esponendo la questione sotto un'altra luce quella del perdono e prontamente Hoshi-Tan chiedeva ancora: < Mah, allora! Quel mio patrigno Seki, sapeva qualcosa e tramava, senz'altro nell'ombra? > pronunciò con rabbia al ricordo di quei brutti giorni: < Meno male che ho tolto ogni mia fotografia in casa ha

Shaanxi... Ma adesso ricordo che il patrigno aveva fatto fare di nascosto i passaporti per noi in fuga, senza passare attraverso le autorità della città scrupolose nei controlli. Spero che non ci sono altre mie foto in giro per Shaanxi. E nella scuola che frequentavo le cartelle dei vari scolari con foto erano andate distrutte dal fuoco scoppiato per sbaglio e avrebbero dovuto rifare le cartelle con foto, ma per evitare rimproveri severi da parte del partito scolastico, rimandavano sempre l'operazione che si sarebbe dovuta fare di nascosto, ma tutto passo nel dimenticatoio. Ma per tornare al mio patrigno, allora lui cosa centrava, oh sapeva? > insisté pensierosa.

< No! Quel tuo patrigno non centrava proprio nulla! Quel Seki, era solamente un volgare ladro, al soldi di balorde bande che rubano e ricattano i poveri cittadini di Shaanxi. Nessuno sapeva del figlio del principe, solo nelle alte sfere a Pechino c'era chi intuiva e forse sapeva qualcosa? Come il tuo viso da sembrare più un ragazzino, ma che pochi conoscevano malamente. Pertanto, è forse un bene che in Cina non hanno una tua foto recente e speriamo che sia veramente così, sarà più facile eludere le ricerche. Perché ho già sentito dire, che c'è un sacco di gente che cerca e fruga dappertutto per scovarti principessa... Senz'altro nelle alte sfere a Pechino c'era e c'è chi disponeva un tempo e dispone tutt'ora nel pretendere fedeltà e obbedienza, da tenere nascosti fatti segreti e scabrosi a tutti. Il popolo non deve mai sapere cosa mangia il vicino. Questa ahimè è la regola in uso principessa... Almeno qui in questa casa possiamo discorrere apertamente, ma al di fuori c'è sempre il pericolo che orecchie indiscrete ascoltino e non è bene cascarci dentro... > spiegò con un leggero sorriso, guardando il giovane poliziotto, messo sul chi vive da tutta quella storia appena sentita. Mentre Hoshi-Tan chiedeva ancora: < Cosa hanno da temere da me i dirigenti a Pechino? > espose con fermezza.

< Che tu pretenda la tua regalità sottratta, spettante dall'antica tradizione mai cancellata e potresti rivendicare e ottenere le tante proprietà sottratte che ti aspettano di diritto. Ma non potrai mai dimostrare e sperare in una giusta causa e giustizia. Un giovane e inesperta ragazza che affronta l'impero comunista in espansione. Saresti annientata molto prima che tu metta piede in Cina, credimi! Poi ci sarà un sacco di dottori e giudici, esperti del partito, che dovrebbero convalidare attraverso il tu **DNA** se sei veramente la figlia del principe e non una nata da una concubina di passaggio. Pertanto e soltanto il fatto che crei scompiglio con falsità mal esposte, ed è più facile farti sparire in silenzio. Molto meglio che agitare le foglie secche al vento e mai raccolte. Troppe cose e difficile da far

collimare, oltretutto tirerebbero fuori che il principe ha tradito la patria Cina e ha pagato con la morte e tu verresti incriminata come sovversiva alla causa comunista, nel finire anche tu nei campi di lavoro. Situati nelle regioni del Saanxi piene di miniere che senz'altro conosci il massacrante lavoro, con scarsità di mano d'opera, dato che muoiono molte persone di grisù e setticemia nei fondali delle miniere non troppo sicure. Perciò, con la speranza di trovare qualche ufficiale che ti prenda in simpatia da fornirti qualcosa da mangiare in più degli altri derelitti e passerai il resto dei tuoi giorni in attesa di essere liberata, ma che non avverrà mai... Scusami la schiettezza della situazione, ben nascosta dall'opinione pubblica mondiale. Ecco perché è meglio che troviamo la via migliore con una nuova identità. Magari. Farti passare per una buona vedova con un figlio a carico che il marito ha lavorato in Germania e purtroppo vittima sul lavoro? Perciò figliola, ho proprio e per fortuna la persona giusta da collocarti. Purtroppo la persona, un nostro povero connazionale, perito sul lavoro due mese or sono. Viveva solo qui in Germania, arrivato da più di un anno dalla Cina, dove aveva lasciato una madre vecchia e malandata. Pertanto useremo il suo nome e la sua data di arrivo a Berlino per lavoro. Essendo un fatto da poco successo e le pratiche che ho in consegna dal governo e sindacati locali, oltre il permesso del sindaco di Berlino, per un buon rapporto culturale a non creare problemi e inserirsi nell'ambito lavorativo locale. Dovrei sistemare la questione, con una, non esagerata liquidazione senza pretendere la pensione per i parenti, che effettivamente ora ci sono, moglie e figlio. E senz'altro accetteranno di volata la mia proposta. Perciò domani avrò i documenti e un passaporto nuovo con inserito il figlio di tre anni e tutto si sistemerà al meglio. Poi, con il vostro rientro a Praga con grande sollievo e dei documenti in ordine senza più pensieri e preoccupazioni finalmente... > spiegò, mentre offriva del tè da bere agli ospiti che si erano seduti su lunghe panche ai bordi dei muri e una gentile Geisha serviva loro il tè in piccole tazzine di porcellana ricamate con draghi, fra piccoli chicchi di riso inserite nella pareti delle tazzine.

Mentre Hoshi-Tan si rallegrava con l'amico Suncin per quella prossima risoluzione di una nuova vita e cittadinanza europea che avrebbe acquisito di soppiatto. <Eyko amico mio, forse avrò finito di tribolare!... Ma non dovevi telefonare a Hana? > l'informò.

< Hai ragione, adesso chiederò a mio cugino di fare una telefonata... >

Capitolo Nono

Vadim si era appartato dal gruppo, chiamato dal monaco per parlare un momento tra loro. Il maestro Kuhantan tentava di spiegare al giovane dubbioso, qualcos'altro di positivo: < Giovane Vadim, posso esprimere la mia opinione senza invadenza. L'esperienza e la saggezza di un vecchio monaco che fruga e leggere nel pensiero altrui, questo tu lo sai già vero? Una donazione che ho acquisito dal sommo padre... > mentre il giovane approvava con il capo, nel chiedere: < Lei Maestro è un connubio di magie e misteri, che adopera con molta saggezza il suo sapere per il bene altrui. Questa è l'opinione mia personale. Potrei esprimere egualmente una mia idea? > espose Vadim serio. Ma prima che possa continuare Kuhantan lo fermò con la mano, nel dire: < Sei innamorato di Hoshi-Tan. Vero? > proseguendo a dire senza aspettare una risposta dal giovane che arrossiva per la verità latente e nel continuare a dire da buon saggio e sapiente monaco: < Hai chiesto un permesso e il tuo comandante è rimasto un po' dubbioso sul tuo viaggio a Berlino, vero? E allora, perché aspettare Vadim? Domani quando avremo in mano i documenti, tu vorresti chiederle di sposarti? E' questa la tua intenzione che serbi in cuore, vero? Io so che lo desideri fortemente. L'ho appena letto nel tuo pensiero. Ma è anche nel suo, nel pensiero di Hoshi-Tan che si è presa una bella cotta per il bel poliziotto che stava per farsi rapinare da una principessa orientale? Cosa pensi di fare, o mio giovane Vadim? Qui in questa casa, come religioso posso ufficiare un matrimonio cinese? Con pochi testimoni, ma amici più che fidati, in una felice giornata di primavera, senza parenti diffidenti e amici gelosi. Ho forse indovinato il tuo pensiero, per non dire di averlo letto come un libro aperto? > espose sorprendendo Vadim, e capendo ch'era quello che stava pensando veramente in quel momento, nel voler chiedere a Hoshi-Tan di sposarlo, per regolarizzare la sua permanenza a Praga come moglie di un semplice poliziotto? Lui si era innamorato follemente. Non poteva mentire, nemmeno a se stesso. Alla fine rispose al maestro sorridente: < Lei è veramente un mago! Ma di amore, ha leggere i desideri altrui e carpire la verità latente. Si in verità mi sono innamorato, ma non sapevo come dirle prima che l'amo immensamente. Ma non per il fatto che volevo aiutarla in qualche modo a uscire da questo grosso problema. Ma nel chiederle di sposarmi per quello che sono. Era già da ieri, che ci pensavo nel farlo. In verità mi mancava il coraggio, per paura

di sbagliare. Temendo che pensi male e ne approfittavo della sua drammatica situazione. Ecco maestro il mio dilemma, nel temere di sciupare tutto. Rinunciando all'amore! > espose impacciato, ma convinto, mentre trafficava in tasca.

< Hai perfettamente ragione o mio giovane Vadim! Ieri era un altro giorno. Domani invece potrai chiederle la mano e donare l'anello che tieni in tasca e continui a strofinarlo tra le dita. So per certo che non ti verrà negata la tua richiesta. Hoshi-Tan è pazza di te Vadim, credimi! Si è pentita amaramente del brutto gesto a volerti rapinare e altrettanto a benedetto il giorno che ti ha incontrato. Comprendi Vadim, il valore dell'amore... ma quello puro, nei sentimenti. Poi, se posso darti un consiglio, al vostro rientro a Praga avrai da presentare la sposa voluta dal destino. Ecco perché sei partito di furia per Berlino, altrimenti se non la sposavi subito. Lei sarebbe stata costretta a partita per Pechino per sposare un altro, da un precedente contratto stipulato da parenti che l'avevano consegnata ad un nobile cinese. Ma, lei non avrebbe mai amato e tu sei il suo principe azzurro che la rapita tutta d'un fiato, sposandola all'istante nel salvarla dagli obblighi anteposti da altri. E' quello che potrai spiegare ai commilitoni curiosi al rientro, con una bellissima sposa al tuo fianco. Giusto giovane Policie Vadim Farrell? > espose il monaco sorridendo. Mentre Vadim toglieva la mano dalla tasca e mostrava il piccolo anello.

< Ha perfettamente ragione. Ed è ciò, che domani farò! Darle questo piccolo anello di mia madre... Grazie per l'incoraggiamento Maestro! > Poi, Vadim si fermò a pensare e prontamente il monaco lo precedette dicendogli deciso: < Stavi pensando ha una nuova idea da esporrere ai colleghi e comandante al rientri a Praga, giusto? >

< Lei ha già immaginato cosa stavo pensando, mentre lei mi dava un consiglio nel cosa dire ai colleghi. In verità avendo avuto una piccola relazione con una giovane e a Natale e Capodanno proprio qui a Berlino avremmo dovuto festeggiare. Ma è finita in un buco nell'acqua. Perciò tutti sapevano di quella mia vacanza dopo il diploma nella polizia e pertanto potrei raccontare che la bidonata lo avuta per bene senza poi raccontarla ai colleghi, ad evitare prese in giro. Ma egualmente ero venuto a Berlino ha trovare un'anziana amica di mia madre nel portarle un vecchio libro e in quella occasione ho conosciuta Hoshi-Tan, che faceva la badante alla signora Angelina. Essendo da poco tempo diventata vedova con un figlio da allevare e a quel punto ho fatto la sua conoscenza e ora visto che i parenti del defunto marito la reclamavano a Pechino per farla sposare un

altro, ho deciso di sposarla velocemente e portarmela a Praga. >

< Perfetto ragazzo mio. Hai una buona inventiva per salvare il salvabile. Non fa una grinza ed è veritiera l'idea... > si congratulò.

Poi, furono interrotti dal sopraggiungere di Hoshi-Tan, dal viso un po' preoccupata, spiegando: < Scusate Maestro! Ho appena saputo ora da Eyko che ha telefonato alla moglie Hana a Praga, riferendo che in città girano dei nostri connazionali che chiedono di una donna e un bambino? In special modo tra le comunità cinesi? Forse sono della polizia segreta? >

Vadim l'incitava a spiegarsi meglio: < Come, stranieri che ti cercano? Il comando di polizia aveva dato ordine di curiosare senza chiedere in giro informazioni? Se sono cinesi da dove arrivano? > sbottò dubbioso.

Prontamente il monaco interveniva a dire: < Calma! Senz'altro la polizia russa avrà chiesto informazioni con la foto del tuo padrino e allora in Cina si è mossa subito la polizia segreta, nel capire che finalmente avevano dimenticato di fare uno + uno, per arrivare hai figli del principe traditore e pertanto hanno sguinzagliato dappertutto i loro scagnozzi fidati, sperando di trovarla anche senza foto della donna. Prima che le notizie diventino di dominio pubblico via web. Pertanto ora, restate calmi e tutto si sistemerà come abbiamo già predisposto per domani. Vero Vadim? > chiese sorridendo al giovane più sollevato nel sapere che il suo piano era valido.

Hoshi-Tan stava osservando sia l'uno che l'altro a capire cosa prima avevano confabulato tra loro, nel chiedere poi, decisa: < Cosa mi state nascondendo, che io non so al momento? > sbottò consapevole di qualcosa di drammatico che si stava abbattendo sul suo capo.

E prontamente Vadim rispose con una serietà preoccupante, nel dire alla giovane in attesa apprensiva, mentre toglieva dalla tasca il piccolo anello e porgendolo con affetto: < E' un semplice anello di mia madre. Hishi-Tan mi vuoi sposare e diventare mia moglie, nel bene e nel male, con nostro figlio Hua-Yen che ci aspetta? Io lo desidero!.. Tu lo vuoi? >

Hoshi-Tan per un attimo era rimasta senza parole, le labbra le stavano tremando, quasi stava per svenire dall'emozione e poi d'impeto, rispose con gli occhi pieni di lacrime: Si lo voglio, Vadim! Ti amo tanto infinitamente! > mentre Vadim le metteva al dito l'anello e lei borbottava emozionata: < Mi sono platonicamente innamorata fin dal primo giorno che ho tentato di rapinarti e ti chiedo ancora perdono. Ma ti amo più di me stessa! Non avrei mai sperato a tanto? Sposarti e diventare la signora Farrell... Grazie amore! Lo desidero con tutto il cuore, questo amore che mi porgi col cuore in mano. Vadim, amore mio! >

< Calma tesoro mio! Non affannarti e concediamo hai nostri cuori un'attesa fino al domani, quando il qui presente Maestro ci unirà nel sacro matrimonio. > ma non poté finire, l'impulso aveva preso il sopravvento e se la strinse a se baciandola con infinito amore.

Soltanto la mano del monaco sulla loro spalla nel riportarli al presente, esprimendosi felice: < L'amore è una valida pazzia! Coraggio, vediamo un po' come sistemare meglio ogni dettaglio. Adesso però, si va ha pranzo e poi decideremo sul da farsi. Miei prossimi sposi. Andiamo! >

Al pomeriggio un'auto si era fermata davanti al cancello della villa e il cugino Tsun-Kao, aveva ritirato un plico indirizzato al Maestro Kuhantan portato da un veloce messaggero sconosciuto.

Il monaco aprì il plico con soddisfazione, immaginando già cosa si aspettava di trovare, esprimendosi a commentare: < Finalmente il vice bùrgermeister mi ha inviato subito i documenti richiesti. > Guardando la giovane ansiosa, mentre controllava il passaporto incluso leggendo a voce alta: < Documento emesso dalla repubblica cinese a nome della guà fu, vedova Hoshi-Tan Chiang e il figlio Hua-Yen Chiang, nato a Gulyang Cina nella regione del Gulyhon. Le date e timbri ecc. > spiegando, che aveva già diversi timbri impressi nell'immaginario tragitto, passando varie frontiere. E alla fine porgendo il documento a Hoshi-Tan tutta sorridente, con un buon augurio: < Che possa essere riposto in un cassetto a ricordo. D'altronde non voglio nemmeno sapere chi è l'artista che la fatto il passaporto vero, ma fasullo nei dati. Purtroppo un viaggio in Cina è impensabile e non gradita, ed è meglio rinunciare a certe idee ribelle. > espose sorridendo alla giovane. Poi chese: < E il passaporto vecchio dammelo che verrà distrutto e domani tutto cambierà.

E prontamente Vadim le chiese: < Signora Chiang, ora mi vuole sposare e diventare la signora Farrell? Abbiamo un figlio che ci aspetta a Praga da far crescere nei migliori dei modi! > provò a dire e lei rispose: < Oh, sì! Lo voglio...! Se il Maestro più celebrare e benedire questa nostra unione. >

< Non temete, le donne stanno già preparando a festa il salone per queste propizie nozze, espresse con il cuore e l'amore. Adesso la futura sposa xin niàng, andrà con le nù liù zhi bèi, le donne a prepararsi, io so che hanno preparato un abito che le andrà a pennello, domattina.

Capitolo Decimo

Era quasi l'alba quando un giovane monaco andò a bussare alle camere degli ospiti spiegando con solerzia: < Siete pregati di vestirvi e scendere nell'atrio, il Maestro ha delle brutte novità da comunicarvi... Prego! >
Vadim intuì subito che qualcosa non andava per verso giusto. Imprecando, mentre si vestiva velocemente. Capendo che quella chiamata non era per il matrimonio che si sarebbe svolto più dardi, ma c'era senz'altro qualcuno che voleva far naufragare quel matrimonio ancora prima del nascere. Quella era la verità che scottava alle cinque del mattino.*"Accidenti!"*

Appena giunto nell'atrio Vadim incontrò il Maestro che scuoteva il capo, nel dire al giovane: < Mi dispiace giovane Vadim, ma ho avuto notizia da parte un caro e segreto informatore, che si trova dentro l'ambasciata Cinese qui a Berlino e mi ha avvisato che tra poche ore verrà l'ambasciatore per delle compere. Ma è soltanto una scusa per venire di sorpresa, scortato da spie e poter sbirciare cosa facciamo e chi per caso si trova da queste parti. Comprendi Vadim? Da quando la polizia russa ha chiesto all'ambasciata Cinese a Mosca del patrigno Seki, è successo il finimondo. Qualcuno ci tiene d'occhio, siamo sorvegliati e le spie non mancano all'ambasciata, da sguinzagliare in giro, quando si tratta di salvare l'onorare del partito. Perciò, appena arriva Hoshi-Tan, dovrete partire. Il nostro camioncino vi porterà fuori, lontano e poi alla vostra macchina che io avevo già fatta portare via, appena siete giunti ieri mattina, ed è parcheggiata da un'altra parte al sicuro. Prevedendo dei controlli da parte di spioni a pagamento. Purtroppo conosco bene i miei polli amico mio! >
Mentre Vadim chiedeva preoccupato:< Ma con tutti quegli addobbi per la cerimonia, come farà per mascherare al console cinese in arrivo? >
< Non ci sono problemi al caso. Un nostro valido e fidato dipendente, sposato con moglie, hanno avuto un figlio maschio e avremmo fatto il battesimo domenica prossima. Ma dato 'sta faccenda improvvisa, l'ho avvisato del cambiamento repentino e questa mattina saranno qui tutti con tanto di parenti e si farà la funzione battesimale. perciò a quel punto approfitterò per invitare il console Hansik-Te a restare per l'evento. Che come religioso non potrà rifiutare. Così almeno potrò cercare di leggere nel suo pensiero i suoi stratagemma da inquisitore scaltro? > spiegò serio.

< M'ha, il console è al corrente che lei sa leggere il pensiero altrui? > chiese Vadim preoccupato, capendo che stavano creando grossi problemi, hai validi amici, che si stavano facendo in quattro per loro.

< Nessuno, tranne pochi fidati. Solo a te giovane Vadim lo esposto, perché so per certo che non tradirai la nostra sacra amicizia. >

< Ha la mia parola Maestro. Le sarò per sempre grato ad aver tolto quel peso enorme sul capo di Hoshi-Tan. Grazie! > espose stringendo la mano al maestro Kuhantan. Mentre in quel momento la sposa stava scendendo le scale e il maestro con una mano appoggiata alla spalla di Vadim, confermò: < Ah, ecco la principessa Hoshi-Tan!.. Buon giorno! >

< Buon giorno anche a voi! Forse non troppo buono da quel che sembra... Speriamo sempre nel bene? > espose Hoshi-Tan dubbiosa.

< Non dovete perdere la fiducia giovani sposi... Bene! Allora, qui ci sono i vostri documenti regolari in tutto, annerenti al vostro matrimonio avvenuto ieri qui nel tempio. Non ricordate? > sbottò ridendo il Maestro, mentre tirava fuori da una piccola scatoletta due anelli nuziali e porgendoli ad ognuno, nel dire con fare serio ai due sposi irrequieti e prossimi alla fuga: < Hoshi-Tan vuoi tu prendere Vadim Farrell come tuo sposo e tu Vadim vuoi prendere Hoshi-Tan come tua moglie, fin ché morte non vi separi... > ed entrambi risposero simultaneamente guardandosi negli occhi pieni di felicità: < Sì, lo vogliamo! >

< A questo punto vi dichiaro marito e moglie e un benedetto figlio che vi aspetta a casa, miei giovani sposi. Che il Dio Budda vi assista! > mentre loro si scambiavano le fedi e il Maestro commentava: < Abbiamo fatto un miscuglio di usanze e credenze, ma il risultato è la vostra fede nell'amore che conta giovani sposi... Poi, quando sarete a Praga state ben lontani dall'ambasciata cinese, mi raccomando! Tutti questi documenti, dovrete poi riporli in un luogo ben nascosto. Ma tenerli! Ora andate, il cugino Suncin è già sul furgone. > poi rivoltosi alla sposa, nel dire sorridendo: < Signora Farrell, faccia buon viaggio in compagnia del suo giovane marito! Arrivederci e auguri! Vi faro sapere da mio cugino eventuali notizie. Spero sempre buone in futuro. Andate ora e il buio del mattino vi accompagni! > mentre Hoshi-Tan abbracciava il monaco con le lacrime agli occhi. < Grazie! Grazie di tutto maestro Kuhatan! >

< Grazie ancora Maestro! Ci terremo in contatto... > ringraziò Vadim. Mentre il monaco lo fermava per un braccio dicendogli: < So che hai buona memoria mio giovane sposo. All'ora rammenta questi numeri telefonici, > bisbigliando all'orecchio del giovane in ascolto: < é un

telefono in caso di estremo bisogno, ma lo potrai fare da un telefono pubblico e spiegare eventuali problemi, che sento in arrivo presto e forse potrò darti un consiglio valido al momento. Ora vai! Dovremmo avere un poco più di fiducia nel destino, che noi stessi talvolta riusciamo a cambiare sempre in peggio? >

< Grazie ancora maestro! > e giù di corsa nel raggiungere gli altri.

Nel breve percorso sul furgone della ditta orafa, che ogni mattina a quell'ora fa il suo solito giro nel trasportare rifiuti d'imballo. Hoshi-Tan borbottò poche parole ai compagni: < L'erba cattiva non muore mai! >

< Già a chi lo dici! > sbottò Vadim incavolato più che mai. Qualcuno gli aveva intoppato il giorno più bello.

Finalmente erano arrivati presso il parcheggio auto, ed il furgone entrò all'interno su per le rampe ed a un certo punto si fermò, scaricando gli ospiti con breve saluto in cinese ai trasportati e via a scendere dall'altro lato e sparire da un'altra uscita.

Loro salirono sulla loro auto e aspettarono una buona ora, prima di uscire dal parcheggio. < Non dobbiamo spazientirci. La calma è l'arma dei forti! > provò a dire Vadim, pur di dire qualcosa nell'attesa, mentre si gustava la presenza di quella bellissima moglie strappata dalle grinfie dagli imperialisti. Hoshi-Tan si stringeva ancora la borsa con dentro il vestito da sposa che avrebbe dovuto indossare quel mattino, ma ripregato alla svelta e portarselo via come ricordo. Ora aveva da pensare ad un giovane marito.

Vadim stava pensando quasi le stesse cose: Aveva una bella e giovane moglie e un figlio già pronto per andare all'asilo e lui ancora non aveva avuto il permesso di baciare la sposa, come usanza si dovrebbe fare, da un giovane marito all'altare. < Accidenti! > sbottò, borbottando avanti: < C'è sempre chi rompe le uova nel paniere! >

Mentre Hoshi-Tan commentava: < Calma , mio diletto sposo! >

< Calma un accidenti!.. Scusate, sono incavolato! >

Poi, Vadim si ravvede a capire che non serviva imprecare, mentre si guardava l'ora al polso. Mentre Eyko proponeva: < Sono ormai le otto del mattino, sarà meglio muoversi. Se la polizia segreta cinese ci seguiva, ci avrebbero già presi... e imballati per bene e spediti in Cina e finire in qualche miniera di carbone a scavare... > commentava più che convinto.

Vadim non rispose e con decisione metteva in moto l'auto e s'infilarsi tra le altre auto in cerca di parcheggio. Era tutto un vie vai di auto che entravano ed uscivano dal parcheggio e alla fine Vadim si accodò ad uscire

da quella ressa d'auto che fremevano per la fretta, chi per lavoro e come loro per tornare a casa velocemente.

Vadim si destreggiò a controllare le auto che lo seguivano, sperando non sospette, nel cambiare e svoltare continuamente a cambiare direzione, nelle vie e traverse da eludere eventuali inseguitori. Alla fine di quel zigzagare confusionario, arrivarono poi, su di un'arteria secondaria, per portarsi finalmente versi il confine con la Repubblica Ceca. Si erano fermati negli autogrill stradali durante il percorso, per mangiare qualcosa di fretta e via verso casa di volata, avendo sempre davanti agli occhi presagi funesti.

Era ormai giunta la sera, quando arrivarono a casa Suncin. Tutt'attorno nel quartiere sembrava tranquillo come ogni giorno.

La signora Hana venne ad aprire e appena in casa, vi furono abbracci a non finire: < Ben arrivati! > si forzò a dire, capendo che nell'aria vi era qualcos'altro e alla fine Hoshi-Tan provò a raccontare qualcosa di quel viaggio a sorpresa, mentre Hua-yen le si era attaccato al collo di lei, in quella lunga attesa del ritorno e lei prontamente spiegava al fanciullo curioso: < Ascoltami bene Hua-Yen. D'ora in avanti dovrai chiamarmi mamma e lui papà Vadim. Capito? Siamo i tuoi genitori adesso, così più nessuno ci farà del male. Comprendi? Mi raccomando, di chiamarci sempre Papà e Mamma! Adesso sono la signora Farrell e tu sei Hua-Yen Farrell... Tienilo ben ha mente! > mentre lo accarezzava e lui prontamente rispondeva: < Allora ho un papà e una mamma anche io, Hua-yen Farrell! No prigione allora? > pronunciò quasi urlando dalla contentezza, attorniato dai fratelli Suncin festosi e con l'abbaiare di Wolf nel gruppo.

< Già, proprio così Hua-Yen! Ho sposato la mamma e adesso sono il tuo papà, sei d'accordo? > provò a dire Vadim avvicinandosi al fanciullo sorridente dai capelli corti e neri. Mentre lo accarezzava con affetto e amore. Pensando che non si poteva non amare quel bambino così innocente e buono, che accettava ogni cosa senza reclamare. Mentre il piccolo commentava: < Papà Vadim sono contento di avere un papà e una mamma. > mentre li abbracciava entrambi con caldi baci sulle varie guance e tra loro s'infilava Wolf a pretendere la sua parte di complimenti.

Commossa la signora Suncin mormorava tra le lacrime: < Sono felice per tutti voi amici miei... Siamo una grande famiglia... Adesso però vi racconto le ultime novità che si sentono in giro per la città. I vari bisbigli nei negozi dei nostri concittadini. Gente di poche parole, ma comprensibile che nell'aria ci sia del fermento con un sacco di connazionali spioni che

frugano dappertutto ha scovare e trovare per caso la donna invisibile. Ma c'è di più, dalle voci che circolano? Pare che a Vienna abbiano trovato nel Danubio due corpi annegati? Corpi di una donna e un bambino ormai irriconoscibili per il troppo tempo a mollo nel fiume Danubio. Capite? I giornali dicono che non sanno se europea o asiatica la donna? Magari è un aiuto per voi, a sviare il più lontano possibile le ricerche. Peccato per quelle povere anime... annegate. Che il Dio li benedica! > confidò Hana rammaricata per la disgrazia capitata.

< Domani in centrale di polizia m'informerò meglio sui fatti e vi saprò dire qualcosa in più. > provò a dire Vadim e riprendendo a spiegare: < D'altronde dovrò dare una spiegazione plausibile al comandante, per essermi sposato così di corsa e per giunta a Berlino. Capite l'inghippo da sbrogliare? Poi oltretutto per allontanare ogni sospetto sulle ricerche impartite dalla nostra centrale di polizia... >

< Allora cosa dirai di preciso? > chiese Hoshi-Tan allarmata da quella novità che non ci aveva minimamente pensato prima.

< Dato che il comandante Hamilton amico e superiore di mio padre, sapeva per bene l'andamento della mia famiglia. Perciò dirò al comandante che per quella semplice richiesta ad avere un permesso per problemi famigliari a Berlino, era solamente che dovevo recarmi per sposare la donna che amo e non potevo lasciarla partire per sposare un altro. Essendo vedova con un figlio, sarebbe stata doverosa, quasi costretta a sposare il fratello del suo defunto marito. Ma per amore suo, ho perso la testa. Chiaro! > guardando la moglie stupita da quel complicato discorso. Ma felice nel sentirsi complice e avvicinandosi al marito nel ripetere: *"Per amore suo, ho perso la testa"*. Nel dagli un bacio d'incoraggiamento. Mentre tutti attorno ridevano felici per quella scenetta strappalacrime.

Alla fine Vadim confuso, consigliò alla sua famiglia: < Sarà meglio moglie mia che adiamo a casa nostra ha riposare. Sono due giorni che non chiudo occhio. Un pochettino stanco. >

Poi prima di uscire, sulla porta di casa un caro saluto a tutti, con la raccomandazione che sarebbero andati a trovarli nella loro casa, essendo Eyko ancora in ferie e libero per godersi la famiglia al completo e gli amici più cari, esprimendosi: < Verremo a trovarvi appena vi sarete ripresi dal trambusto e riposati per bene! Così la sposa preparerà qualche succulente pietanza locale... Giusto! >

< Perfetto amici nostri. A presto! > rispose Vadim accanto all'auto.

Capitolo Undicesimo

Durante il tragitto verso casa Hua-Yen domando al poliziotto alla guida dell'auto: < Allora sei proprio il mio papà policie Vadim e tu la mia mamma Hoshi-Tan? Che bello ho un papà e una mamma! > esclamò felice aiutato dalla dall'abbaiare e leccate a non finire di Wolf.

Appena arrivati a casa, Hoshi-Tan si affrettò a mettere a letto Hua-Yen e sul tappetino di fianco si accucciò l'inseparabile Wolf, compagno di giochi. addormentandosi quasi subito.

Nel frattempo Vadim si era infilato sotto la doccia fresca a rianimarsi, da tutte quelle avversità capitate in quei giorni. Capendo al tempo stesso di aver fatto la cosa più giusta e razionale. Ora aveva di colpo una bellissima moglie e un figlio adorabile che amava profondamente. Pertanto doveva essere un coscienzioso padre e un marito devoto, quella era la cosa primaria. E senza accorgersene fra lo scroscio d'acqua si trovò Hoshi-Tan accanto sorridente, come una ragazzina alle prime birichinate. Mentre s'intrufolava sotto l'acqua con quel leggero sottoveste addosso, che al contatto dell'acqua si aderì al suo corpo da far eccitare e resuscitare anche i morti. Pensò Vadim stupito e confuso. Oltretutto sorpreso per la sfacciata idea della moglie di provocare un terremoto in quella piccola doccia dove si doveva stare per forza stretti. Ma era la cosa più bella che stava capitando in quella notte, dai mille risvolti di lussuriose idee, forse balorde. Poi sbottò nel non pensare sempre alla riversa. Al diavolo il viaggio di nozze, queste sensazioni sono le cose belle della vita. Provò Vadim a confabulare con se stesso più che mai felice. Mentre si stringeva conta la dolce moglie. Un'amante esigente e irrequieta.

Tutto si stava svolgendo nel più stretto e accordato silenzio, dove soltanto il rumore dell'acqua si sentiva scorrere, oltre i brevi sussurri e spasimi di piacevoli baci sulle loro labbra assetate d'amore, unendo le loro bocche sotto la pioggia d'acqua fresca, che scendeva sulle loro pelli accaldate e vogliose. Proprio più nulla, poteva fermare quel momento sublime, pieno di lussuria e desiderio ricercato reciprocamente, da far mancare persino il respiro dal tanto piacere concesso.

Vadim abbraccio con desiderio la sua donna, sposa, amante e se la strinse al petto nel tentare di calmare quel ritmare dei loro corpi vibranti di

desiderio e amore reciproco. Mentre tentava di baciare i seni sodi della giovane moglie che traspiravano dalla stoffa bagnata e leggera, mentre lei si concedeva con amore alla bocca calda del marito. Poi alla fine, tremanti dalla tanta voglia di amare ed essere amati, che a quel punto Vadim non seppe più trattenersi. Prese la moglie e la sollevò tra le braccia, portandola in camera sua nel deporla sul letto con estrema delicatezza, senza staccare un attimo la sua bocca dall'altra, non voleva perdere qualcosa di puro e sacro, compressi in quei baci infuocati all'infinito. Hashi-Tan mugugnava felice e fremeva di desiderio incontenibile. Poi, con estrema grazia da sorprendere se stesso, Vadim le tolse quel leggero indumento e avidamente restò un momento ad ammirare quel corpo sublime e divino, baciandola ripetutamente in ogni parte. I seni turgidi di lei, si ergevano verso l'alto in attesa di un bacio cospiratore. Vadim li assaporò con desiderio, come dei frutti maturi, pronti per essere addentati e mangiati da tanto desiderio che aveva in corpo. E quando si uni a lei, lo fece con estrema delicatezza, non voleva farle male ma darle le migliore felicità e l'amore che sgorgava dal suo cuore. La sentì vibrare di felicità sotto di se, mentre dentro a se stesso sentiva la pace tanto anelata, da scordare proprio tutto di ciò che li circondava. Mentre il piacere era salito vorticosamente alle stelle incondizionatamente si sentirono rapiti entrambi.

Solo verso l'alba e il cinguettio del merlo che stazionava nel loro giardino, capirono che le ore erano volate via, ma di essersi ritrovati pienamente felici e completamente soddisfatti di un grande amore appena nato. Hoshi-Tan si trovò a piangere ancora per la tanta felicità trovata e finalmente appagata, scoppiata in quella dolce alcova ch'era diventata ormai la sua dolce casa. Mentre accarezzava il petto nudo del suo sposo, da riaccendere il tanto desiderio, sebbene pienamente soddisfatto da poco.

Vadim la stava osservando felice, nel chiedersi se quel giorno l'avesse portata decisamente in carcere, cosa sarebbe rimasto di lei, proprio nulla? Solo una squallida vita, per quei due fratelli sperduti in mezzi a un mondo ostile? Guai! Poi si girò ad afferrare le sua sposa nel stringerla contro di se, mentre i loro corpi ancora nudi si eccitavano al contatto e nel dire sottovoce con una tonalità un po' roca: < Ti amo immensamente tanto Hoshi-Tan! > mentre la baciava sulla punta del naso e lei rispondeva tra un sospiro ed un altro: < Sapessi quanto ti amo anche io, amore mio! > bisbigliò baciandolo a sua volta felice.

Poi sentirono bussare alla porta, e capirono chi fosse, nel rispondere assieme, mentre si coprivano col lenzuolo caduto a terra: < Avanti Hua-

yen, puoi entrare! > ridendo felici per quella improvvisata riunione famigliare e di volata il piccolo e Wolf, piombarono decisi sopra il letto, nell'abbracciarsi assieme tutti quanti felici. Mentre il fanciullo mostrando col dito alzato, nel dire al cane attento: < Te l'avevo detto che il papà e la mamma erano già svegli! >

< Ho capito è ora di alzarsi e preparare la colazione. > formulò Hoshi-Tan con un sorriso di serenità ritrovata. Mentre Vadim tentava di dire che doveva andare al lavoro e avrebbe dovuto spiegare l'affrettata sua posizione matrimoniale: < Avrò una giornata difficile da spiegare. Ma devo farmi forza a sbandierare la mia vittoria matrimoniale. >

< Cosa hai vinto papà Farrell? > chiese Hua-Yen curioso.

< Carissimo Hua-Yen il tuo nuovo papà a vinto la lotteria e per premio una bella moglie e un figlio pronto per essere mangiato dalla gioia! >

< Ma io sono piccolo e non buono per mangiare? > rispose serio.

< Tranquillo! Non in quel senso, volerti mangiare, ma così! > mentre se lo stringeva al petto baciandolo con forza sul visetto arrossato.

< Allora tu mi vuoi bene, se mi baci così papà Vadim? >

< Certo tesoro mio e di mamma Hoshi-Tan! > rispose felice Vadim.

Poi dalla cucina la voce della mamma che li avvisava che la colazione era belle che pronta in tavola. < Qui è tutto pronto ragazzi! >

< Papà, siamo dei ragazzi? La mamma pensa veramente che siamo dei ragazzi? Io sono ancora piccolo e tu sei il mio papà Vadim alto? >

< Non ti preoccupare, va bene così! Piccolo mio... Andiamo a far colazione. >

Finalmente Vadim alla fine di una buona colazione e in buona compagnia dovette per forza andare al lavoro, con tutti gli annessi e connessi. Un bacio hai famigliari e poi via di volata al lavoro.

Mamma Hoshi-Tan e il piccolo erano rimasti sulla soglia di casa ha salutare il giovane poliziotto che s'apprestava ad uscire di casa con la macchia, nel rispondere con un largo saluto dal finestrino dell'auto e via per riprendere la sua giornata lavorativa di una normale routine... Così immaginava dovrebbe essere.

Capitolo Dodicesimo

Vadim quando entrò in centrale di polizia, notò qualcosa che non quadrava, ma al momento non sapeva ancora bene cosa fosse quella sua sensazione di disagio, quasi ad immaginare di non trovarsi al posto giusto.

Il capitano Trevos sulla porta del suo ufficio, lo chiamò, con un gesto significativo. Appena entrato e chiusa la porta alle sue spalle Vadim, restò ad ascoltare cos'avrebbe detto e cosa voleva il capitano Trevos da lui in quel momento, con un'espressione abbastanza preoccupata, ma per cosa? Si domandava Vadim mentalmente, immaginando già mille cose.

Poi il capitano abbastanza conciso gli chiedeva direttamente, senza giri di parole al riguardo: < Farrell, cosa mi sta combinando? > Vadim restò di stucco, non capendo bene cosa fosse successo e domandò sconcertato per la domanda: < Cosa avrei mai combinato capitano? >

< Da un momento all'altro la commissione disciplinare sta arrivando per interrogarti? E io ancora non so proprio nulla di quello che avresti fatto. Nessuno ne sa qualcosa? Oltretutto il comandante è al momento in riunione con il sindaco e da quel che sembrava dalla telefonata è altrettanto arrabbiato. Per cosa diavolo sia... Accidenti non lo so? E tu cos'hai da dire, prima che arrivano quelli che mi premevano nel pretendere e volerti qui al loro arrivo, senz'altro per qualche puttanata storta, quelli talvolta tirano sempre fuori baggianate? Accidenti! > sbottò sull'incavolato.

< In quell'unica uscita in auto con il collega Todd, non è successo nulla di irrilevante da spiegare, nel sedare i rumorosi giovinastri nel quartiere residenziale. > spiegò Farrell, nel riprendere a dire: < Va bene che nel quartiere residenziale abitano personalità impostante... Ma non per una verifica inquisitiva da parte degli ispettori disciplinari della direzione centrale... Siamo intervenuto per gli schiamazzi e null'altro? > commentò Farrell corrucciato dal problema saltato fuori così all'improvviso.

< Il verbale che avete redatto è ha posto... Altro cos'hai fatto? Nel tuo permesso richiesto all'ultimo minuto, abbia insospettito qui rompiballe? >

< Io ero semplicemente in permesso ed ero a Berlino, dove ho sposato la donna che amo da parecchio tempo. Per evitare che ritorni al proprio paese a dover sposare un'altra persona che non ama. Ecco tutto qui quello che ho fatto! > spiegò deciso Vadim che si stava innervosendo.

< Come? Ti sei sposato tutto di corsa? Un permesso per impegni famigliari... ti sei sposato!!!? Questa poi!? > provò a dire Trevos sorpreso.

< Se alla disciplinare non sta ben, non ci sono problemi? Poi al

momento mi domando? Come avrebbero saputo del mio matrimonio, che non l'ho detto proprio a nessuno, nemmeno al comandante quando ho chiesto il permesso? E se per caso i dirigenti della polizia, quelli dalle sfere alte, il mio matrimonio improvvisato, potrebbe creare un precedente? Delle controversie sul caso. Beh', io sono pronto a dare le dimissioni. Dimettermi dalla polizia e non intendo dare altre spiegazioni. Chiaro capitano!? > sbottò deciso Farrell.

< Come? Farrell fammi capire un momento? Ti sei sposato così di botto! L'hai per caso messo in cinte ed aspetta un figlio? Diavolo mai, hai fatto tutto così di volata? Sinceramente non capisco cosa centri la disciplinare e vogliono trovarti al loro arrivo... >

< Non l'ho messa in cinta. Ma lei, essendo vedova da mesi, con un figlio piccolo da mantenere, è stata costretta a trovarsi un lavoro e per fortuna a trovato un posto da badante, ad una signora conoscente dei miei poveri genitori. E per puro caso, che alla fine del corso accademico ho pensato bene, di fare una visita di cortesia alla signora, per recapitarle un vecchio libro da parte di mia madre, che rimandavo sempre quel viaggio a Berlino. Pertanto in quei pochi giorni che mi sono fermato a Berlino, ho avuto l'opportunità di conoscere meglio la vedova e ci siamo compresi subito. Poi venendo a sapere che sarebbe stata costretta dai parenti del defunto marito a rientrare al suo paese e sposare qualcun'altro che l'avrebbe presa in cambio per dei favori, dovendo poi assoggettarsi alle vecchie abitudini e lei personalmente ripudiava quegli accordi atavici. Perciò, appena l'ho saputo, sono corso a Berlino. Capendo che mi ero innamorato e non potevo perderla per delle scemenze antiche e ormai superate. Noi ci siamo innamorati subito fin dalla prima volta a casa della signora Angelina. Pertanto, di punto in bianco l'ho sposata e me la sono portata ha casa e adesso ho già un figlio da far crescere. Comprende capitano, com'è impostata adesso la mia posizione famigliare e spero di essermi spiegato più che chiaramente! > si sfogò con decisione Vadim e non si era nemmeno accorto, che alle sue spalle era entrato in ufficio il comandante Hamilton. Riuscendo ad ascoltare buona parte del racconto. Infine il capo provò a dire conciso, battendo le mani, nel complimentarsi. Mentre Vadim si girava sorpreso e salutava il capo con la mano portata alla fronte, in segno di rispetto al suo superiore, mentre l'altro commentava serio: < Allora il permesso era per salvare l'onore di aver dato la tua parola Farrell. Sposato!.. Però! E la zia Angelina come sta? Da quando si era sposata con quel buono a nulla, molti anni fa ed era finita a Berlino, non

l'ho più vista e sentita? > domandò il comandante, lasciando Vadim senza parole, non immaginando che quella vecchia signora amica di sua madre, era la zia del comandante? Poi Vadim si riprese e sbottò deciso: < Molto bene un po' malferma sulle gambe la zia Angelina, ma per il resto bene, Signore! > rispose con fermezza alla domanda.

Mentre il capitano Trevis commentava nel rivolgersi al superiore: < Lei comandante sa qualcosa e per cosa la commissione interna sta venendo qui e vuole interrogare Farrell? > indicando la giovane recluta, col braccio teso e dito puntato contro l'interessato, rimasto sull'attenti.

< Pare che l'ambasciata cinese ha avuto delle richieste precise da Pechino ad indagare su di una donna cinese ed in bambino partiti da una ventina di giorni dalla madre patria e a Mosca ha ucciso un connazionale e un russo pertanto è ricercata. Ma il bello che non sanno bene chi sia e che viso ha di preciso, oltre le foto riprese male alla stazione a Mosca, impossibile da identificare e cosa abbia fatto in Cina, di così tanto importante, se poi non hanno una sua foto e nome codificato alla nascita? In Cina non hanno trovato un sua identità. Altro non so bene, di questa storia un po' misteriosa? > commento il comandante: < Poi mi domando perché mai la nostra polizia segreta sta aiutando con tanto vigore a questa ricerca e sta coinvolgendo la commissione interna, per falsi aiuti di una buona amicizia fra nazioni? Boh! Non ci vedo chiaro, mi sa che c'è dell'altro sotto. Senz'altro stanno cercando qualche spia internazionale e non sanno proprio cosa inventare pur di arrivare al loro scopo? Ma ha ragione Farrell, come fanno ha sapere di lui e il suo matrimonio che nemmeno io l'ho sapevo? Quanto sembra il suo matrimonio è stato menzionato da qualcuno in qualche parte a Berlino e dato che brancolano nel buio, si danno da fare per arrivare al nocciolo della questione. Visto poi, che tu hai sposato una asiatica, una cinese con un figlio, al servizio di mia zia Angelina, vero Farrell? > chiese corrucciando la fronte, preoccupato e riprendendo a dire: < Comunque aspettiamo quei buoni a nulla della commissione che prendono lo stipendio a sbafo al posto d'altri che sudano lavorando. Poi i cinesi, fin'ora non hanno trovato nulla da poter ammansire i sovietici per quell'assassinio non troppo chiaro a Mosca? Pertanto è meglio che ci prepariamo ad affrontare i furbetti della commissione interna, buoni soltanto per rompere le scatole. Noi abbiamo ben altro a cui pensare. Capitano appena vengono avvisami e trattienili qui. E tu Farrell vieni nel mio ufficio e raccontami di mia zia Angelina, che donna quella quand'era giovane! > commentò uscendo dall'ufficio.

Capitolo Tredicesimo

Appena entrarti nell'ufficio e chiuso la porta, il comandante si ricompose e confabulò con serietà col giovane, nel dire: < Mi spiegheresti bene com'è 'sta storia, per poter affrontare 'sta faccenda assieme? Quanto sembra è diventata un po' troppo internazionale? Oltretutto, devi sapere, che zia Angelina, non è mia zia. Ragazzo mio... Era una amica di tua madre ma, la conoscevo anch'io a quei tempi... Ma lasciamo tranquilla la zia al momento e spiegami bene... hai veramente conosciuta la giovane... insomma ora tua moglie, ha casa della zia Angelina? Io ho fiducia in te, ma anche tu devi averne verso di me, nel poter risolvere la questione in famiglia, tra noi, prima che la commissione arrivi a interrogarti... su cosa? Accidenti! Comprendi Farrell? > si confidò Hamilton pensieroso, avendo simpatia per quel giovane appena arrivato sotto il suo comando e già stavano sorgendo balorde storie e lui come comandante voleva dissipare ogni nuvola attorno.

Vadim restò un momento perplesso e poi tentò di dire qualcosa, ma non troppo, ancora non era ben sicuro di tutto quel polverone che si stava alzando attorno. Nel dire, tanto per incominciare, oltre ad assaggiare il terreno in centrale: < Sì, mia moglie era al servizio della zia Angelina, come badante, oltre ad accudire al figlio che allietava con la sua vivace presenza le giornate della zia Angelina. Alla mia improvvisa visita, ho appreso il suo dramma e in verità mi sono innamorato quasi subito. Avevo in seguito conosciuto il monaco cinese che si occupa di tutte le pratiche. Una persona molto religiosa, integerrimo sul lavoro ad aiutare i concittadini bisognosi a Berlino. Perciò il monaco l'aveva aiutata ha trovare un posto di lavoro e sbrigato le sue pratiche dopo la morte del marito in un incidente avvenuto sul lavoro e la disgrazia era capitata molti mesi prima. Pertanto il monaco, capendo le nostre intenzioni serie, fu lui stesso che ci ha sposati per aiutarla a restare in Europa con il figlio. Ecco comandante com'è andata la mia veloce corsa a Berlino. Ho una deliziosa moglie cinese e un figlio di tre anni... Che vorrei presentarla a tutti voi nei migliori modi. Ma queste storie mi rammaricano, che qualcuno possa appioppare sulle spalle di mia moglie una simile bugia... Ma per tornare ha 'sta storia che tutti mi vogliono incontrare e interrogare nel scavare nella mia intimità famigliare, a me non mi sta per niente bene? > sbottò Vadim più che mai incavolato. Aspettando che il comandante provi ha dire la sua.

< Già, ti capisco più che bene! Ma come fanno ha sapere di te? Forse attraverso i documenti pervenuti all'ambasciata cinese ha Berlino e hanno trovato... immagino da ridire, sul vostro matrimonio affrettato? E visto che la donna cinese con un bambino fuggita dalla Cina e ancora uccel di bosco e non è stata trovata per niente, tentano in un'altra soluzione per rimpiazzare e calmare l'attenzione che si sta allargando fin troppo? E l'opinione pubblica mondiale incomincia a domandarsi tutto questo affannoso soqquadro nelle ricerche? Immaginando qualcos'altro di poco chiaro, senz'altro? Accidenti! > espose il comandante pizzicandosi il mento a pensare avanti.

Farrell scrollò il capo e rispose: < Immagino abbiate ragione ha pensare che dentro all'ambasciata cinese a Berlino qualcuno a visto i miei documenti di matrimonio e ha pensato di sfruttare la situazione, visto che c'è in ballo la ricerca di una donna cinese e un bambino piccolo, da poter assoggettare ai fatti? Poi, perché mai il nostro ministro degli affari esteri Ceco si preoccupa così tanto a voler affannosamente assecondare l'ambasciata cinese e ha coinvolgere la polizia locale per le ricerche? > formulò, mentre pensava che il monaco Kuhantan non ha diffuso per niente i loro documenti matrimoniali ai cinesi. Pertanto ha quel punto bisognava aspettare e vedere cosa salti fuori di preciso? Imprecò tra se.

Il comandante aveva fatto portare del caffè nell'attesa di nuove o cattive notizie. Poi il telefono squillò era il capitano che avvisava l'arrivo in centrale dei due sbirri della commissione interna.

Vadim si alzò dicendo: < Comandante devo lasciarlo solo con i colleghi per … > chiese, pronto ad uscire dall'ufficio. Ma il comandante lo fermò deciso: < Tu rimani dove sei! E vediamo un po' cosa vogliono quelli di preciso? > mentre il telefono si mise a squillare di nuovo. Era il prefetto che s'intrufolava anch'egli dentro al grande minestrone in fermento, nel dire: < Hamilton, cos'è sta storia, di un tuo subalterno che nasconde una donna cinese ricercata? > mentre il comandante fermava con la mano quelli della commissione fuori dall'ufficio vetrato. Rispondendo al prefetto, sull'incavolato per tutto quel popò di storie ingrandite: < Da quello che so io, il subalterno come dici tu, gli ho concesso un permesso matrimoniale, dovendo recarsi a Berlino per sposarsi. Chiaro! E se poi la sposa è per caso una vedova con già un figlio a carico e ha scelto di sposare un mio valido poliziotto, ha questo punto nessuno può interessare la vita privata di ognuno... Ti è chiaro il concetto privasi? E poi come siete

tutti bene informati su certi fatti privati e non vi interessate invece dei problemi del nostro paese tra scioperi e sommosse di lavoratori? Cosa mi puoi rispondere carissimo Chaykin? Nonché prefetto di Praga... > sbuffò come un toro nell'arena, pronto ad incornare chiunque capiti a tiro. Incominciava a girargli veramente le scatole.

< Sai più che bene che dall'alto i ministri s'impegnano a farsi belli con tutti e rompono abbastanza. Poi non sapevo che tu hai già dato il permesso ad un agente per una licenza matrimoniale e senz'altro non da adesso, giusto? Allora cosa mi vengono a rompere quelli, per fatti di altre nazione che non sanno sbrogliare le proprie rogne da soli? Poi, dico io! Cos'è tutto 'sto bordello cinese? Mi sa che c'è sotto ben dell'altro... Spie fuggite all'ovest? Voci sentite da altre parti... Ti saluto e cerca da solo di sbrogliare la tua matassa Luke Hamilton. Arrivederci nel risentirci con più calma! Ah, dimenticavo Luke, vieni quest'anno al ballo accademico? >

< Questo è poco ma sicuro, ci sarò!... Salve Sarcha! > mentre faceva un cenno all'esterno che potevano entrare e prontamente quelli si presentarono educatamente seri: < Comandante Hamilton! Tenente Clark e sergente Peters, siamo della direzione affari interni e il nostro superiore ci ha incaricati di poter interrogare il qui presente policie Vadim Farrell? > indicando il poliziotto nella stanza.

Vadim si stava interrogando, a pensare come mai quelli avevano già la sua descrizione così minuta e perfettamente dettagliata?

Intanto il comandante con un gesto delle mani, acconsentiva a procedere e quelli un po' disorientati, facevano capire che volevano restare soli con l'interessato al caso. Ma il comandante con fermezza, sbottò deciso: < Non perdiamoci in chiacchiere ragazzi. Qui c'è la persona alla quale dovete chiedere qualcosa, beh! Allora diamoci da fare, abbiamo altro da fare che rincorrere ombre cinesi da ogni parte? > facendo gesti con la mano e poi si prese dei documenti in mano che uscivano dal telefax. Mentre quelli un po' intimoriti da quel comandante, che non era per nulla dalla loro parte, si misero a chiedere al poliziotto spazientito: < Signor Farrell, lei è appena stato a Berlino e ha incontrato alla stazione ferroviaria, una donna cinese con un bambino. Portandola poi, qui a Praga? > chiese il tenente arcigno.

< Volete che racconti la vostra storia o la mia? Oltretutto non vedo nessuna relazione correlata, con il mio servizio di lavoro in questa centrale di polizia? O forse, per sposarsi uno deve fare una richiesta al primo ministro, che abita qua vicino e si può consegnare la domanda a mano? >

< Non si agiti e ci spieghi la sua versione Farrell? > sbottò serio.

< Mi sembra che si stia esagerando un po' troppo in questa farsa Tenente! State tremendamente violando la privaci di ogni persona civile. Mi sono spiegato chiaramente Signori! Se alla direzione investigativa, non sta bene. Come ho già spiegato un momento prima al mio superiore, a questo punto senza ripensamenti, io mi dimetto dalla polizia per un simile Vostro atteggiamento invadente. Compreso!? > sbottò deciso Farrell, sostenuto dal comandante che interveniva alzandosi in piedi e mostrare la sua alta altezza e posizione di capo distretto, nel dire con secca decisione: < L'ho appena menzionato al prefetto, che io e dico io! Ho dato un permesso già da tempo richiesto, dal qui presente Farrell, per recarsi ha Berlino e sposare la donna che ama. Sebbene abbia già un figlio e per disgrazia trovarsi vedova. Poi, ha noi cosa importa, se ad un giovane poliziotto Ceco, sposi una vedova e per giunta cinese? E dover per forza dare valide spiegazioni a chicchessia... Andiamo è veramente paradossale! Spiegatemelo voi, perché e quanto sembra, ci rompiamo il sedere per le faccende altrui? Solo per il fatto che i cinesi non trovano quello che dovrebbero trovare? Forse una spia fuggita dall'est e forse rifugiata all'ovest, magari già in Canada? Supposizioni da voci che corrono sul Web... Voi ispettori non navigate sul Web e su facebook, ci vanno tutti e si trova di tutto, forse troverete ciò che cercate? E farete contenti gli amici dell'ambasciata cinese in fermento, non sapendo cosa dire e scusarsi con la sede centrale, quella di Pechino? >

I due ufficiali della commissione si erano un po' risentiti, ma non potevano contrastare con il comandante. Oltretutto aveva ragione se lui sapeva già prima del matrimonio e aveva dato un permesso veloce per recarsi a Berlino e sposarsi. Senz'altro non centrava con quell'immaginaria donna che tutti la cercano senza per bene avere une vera fisionomia e descrizione precisa. Poi quella donna, una giovane trovati nel Danubio a Vienna, poteva essere la donna ricercata? Alla fine non vollero insistere, capendo che si stavano scontrando con un masso troppo duro, quello di Hamilton, ben conosciuto e rispettato dal presidente della repubblica Ceca. Pertanto risposero al superiore: < Comandante abbiamo compreso che il poliziotto qui non centra nulla con la faccenda della donna cinese ricercata. Ci scusi il disturbo e presenteremo hai nostri superiori la nostra relazione sui rilievi fatti, con nulla di fatto alle circostanze. >

< Il mio ufficio è sempre aperto a tutti. Buona giornata! > gli gridò dietro, mentre quelli uscivano guardati da tutti gli addetti al lavoro negli uffici, avendo origliato e discusso su quel matrimonio affrettato di Vadim.

< Grazie comandante! < rispose serio Vadim.

< Non penserai di cavartela con un semplice grazie! > sbottò Luke.

< Mi farebbe piacere, anche a nome di mia moglie Hoshi-Tan avervi ospiti a casa mia. Dato gli impegni e non potrebbero partecipare tutti Voi, si farà a turno per un banchetto famigliare. Sarei molto onorato! > espose.

< Questa proposta va molto meglio figliolo. Vorrà dire che studieremo un piano per partecipare, possibilmente tutti quelli fuori servizio. Vedremo poi con il capitano Trevos come fare. Adesso al lavoro che abbiamo già perso troppo tempo stamattina. >

Vadim appena possibile aveva telefonato a Hoshi-Tan per avvisarla che avrebbero dovuto poi, preparare una cena per i colleghi e comandante in prima persona: < Hoshi-Tan dovremo fare una cena con buona parte di colleghi e comandanti del reparto per conoscere la sposa orientale. Tu cosa ne pensi, si può fare? …. Molto bene, per la tua approvazione... Cosa? Devo telefonare a quel numero?... Non te lo ricordi?... Sì, io me lo ricordo il numero della zia! > provò a dire ridendo, capendo di essere intercettati al telefono e nel proseguire a dire: < Capisco, che la zia Angelina non sta molto bene, purtroppo non possiamo partire per andare a curarla fino a Berlino?... Comprendi!... Bene ne parliamo dopo.... Ciao e dai un bacio a nostro figlio! > chiudendo la comunicazione con rabbia. Qualcuno ascoltava la loro conversazione e pertanto Vadim, ritornò deciso dal comandante aveva bisogno del suo aiuto. Poi, oltretutto non poteva tagliarlo fuori dopo quella mano data con ardire combattivo: < Posso Comandante! > parlando sotto voce, mentre si guardava attorno ha vedere se c'era qualcosa non ha posto? Spiegando: < Ho il telefono sotto controllo e mi sa che la mia storia non è per nulla finita. Mi permette che vada fuori a fare una telefonata da un telefono urbano e non controllato? Poi le spiegherò cosa ho scoperto. Questa faccenda non mi piace affatto? >

< Anzi, ne approfitto per farti prendere la mia sacca da golf al bar all'angolo e avremo una scusa per la tua uscita. Con tutti 'sti spioni, non ci si può fidare più di nessuno. Vai e torna con buone notizie! >

Vadim uscì dall'ufficio osservato da tutti, come se fosse una bestia rara e persino il capitano gli chiedeva sorpreso: < Dove vai Farrell? >

< Scendo di sotto a prendere la sacca da golf del capo. L'ha dimenticata giù al bar... > mentre il centralinista un brav'uomo un po' ficcanaso, aggiungeva: < Ramona, la prosperosa! > descrivendo le curve con le mani, della bella donna, la cassiera del bar d'angolo.

Capitolo Quattordicesimo

Vadim entrò nel bar prese un caffè e si fece consegnare la sacca del comandante dalla prosperosa Ramona, un po' troppo curiosa con quelli del distretto di polizia accanto. Chiedendo con fare conturbante al giovane poliziotto: < Sei una nuova recluta, bel policie? Per caso sei quello che si è sposato una bella cinesina? > Vadim la guardò distratto e alla fine rispose a mezza voce, mentre guardava sopra la giovane sul muro alle sue spalle, chiedendo: < Non dovrebbe essere la scritta, "*cassa"* dove si pagano le consumazioni, o è l'angolo delle informazioni spicciole? E' lei l'amica del telefonista del dipartimento di polizia qui all'angolo. Vero? Bene a sapersi per le informazioni rapide... I soldi del caffè signorina! > ed uscì deciso, capendo cos'aveva innescato la storia del mattino, appena lui aveva detto al capitano che si era sposato. Ma non era tutta la storia, quegli altro del dipartimento investigativo, avevano avuto informazioni da ben altra fonte.
Poi uscendo tralasciò quella congetture e andò poco distante, in un negozio di elettronica e telefoni e comperò un telefonino con scheda prepagata e appena fuori, compose quel famoso numero: < Pronto! Sono Vadim, maestro!... Lei ha già scoperto l'intruso nella sua gioielleria?... una bambina?... Ah, la figlia di un dipendente... è stata da tempo spaventata da un compaesano che gli chiedeva di dire cosa capitava nella villa dell'orefice, gestita da Kuhantan... Capisco maestro lo stratagemma ha spaventare la bambina se non raccontava gli avvenimenti sul lavoro del padre... però!... Così ha raccontato che dovevano fare un matrimonio, al mattino presto... E lei maestro l'ha letto nel pensiero del console Hansik-Te in visita e ha potuto in parte bloccare per il futuro il ripetersi della storia.... la spia è stata sorpresa dalla polizia cittadina che adescava i giovani fuori della scuola ed ora è al fresco nelle carceri berlinesi.... Grazie per l'informazione maestro!... Come dice? Lei ha fatto vedere la coppia del matrimonio al console, sapendo che non poteva negare di averlo firmato, im mezzo a molti documenti e tra i quali il vostro... e allora?... Ha letto qualcosa, comprendo, ma è bastato per diffondere la ricerca al consolato a Praga... D'accordo farò attenzione.... ci sono spie cinesi che hanno dei compiti ben precisi.... Tenteranno di rapire mia moglie?... Grazie maestro! Starò all'erta... Non vorranno per forza portarla in Cina e farle un lavaggio del cervello per scoprire che è effettivamente una nobile da eliminare?.... Lei pensa veramente che tentino così tanto?... Starò in guardia e grazie per

l'informazione preziosa.... La richiamerò con un altro cellulare. > Vadim aveva l'affanno in corpo, ma di rabbia e doveva in fretta arrivare a casa per controllare ed eventualmente evacuare velocemente da Praga. Perciò ne approfittò di quel cellulare per parlare con Suncin e sentire un poco se erano anche loro già messi sotto controllo e compose il numero, ma sentì un trik dall'altro lato, prima che squilli e subito lo spense. Capendo che erano messi sotto controllo ormai tutti, ma da chi poteva disporrere delle linee telefoniche, senza l'intervento della polizia segreta Ceca? Allora voleva dire che nella polizia segreta locale cerano spie ovunque e ben pagate per fare il doppio gioco. Poi tralasciò e compose il numero del capo, col proprio cellulare: < Comandante, ho preso la sua sacca. Come prima mi spiegava il gioco del golf, avrebbe un momento per scendere e darmi un consiglio su quale mazza adoperare e comperare per un buon gioco? L'aspetto davanti al negozio sportivo? > E capì che il comandante aveva intuito la faccenda abbastanza storta, rispondo che sarebbe arrivato.

Vadim nel frattempo, aveva acquistato nel fornito negozio elettronico un piccolo aggeggio per rilevare eventuali microspie e perciò appena Hamilton si avvicinò, prontamente Vadim la passò addosso al capo, informandolo del suo gesto: < Mi perdoni, ma è meglio un controllo comandante. Mi deve credere siamo un po' tutto controllati e senz'altro dai nostri bravi agenti segreti, che per qualche milione di corone in più, si fanno corrompere dagli orientali. Ho avuto delle informazioni fidate e devo correre a casa per evitare che sequestrino mia moglie e il figlio per portarli poi direttamente in Cina... La richiesta viene direttamente dall'ambasciata cinese di Berlino ha quella di qui a Praga. Comprende il casino che hanno creato per non perdere loro la faccia... >

< Cosa vai dicendo figliolo? Nostri agenti segreti, sono in combutta con l'ambasciata cinese? Impossibile. Ti stai sbagliando! >

< Tutt'altro comandante, persino la cassiera del bar è affigliata e forniva informazioni estrapolare tra sorrisi e paroline dolci al nostro centralinista, che vede doppio quando incontra la Ramona. Mi creda, la terrò informato. Adesso devo correre a casa ho veramente paura, che sia già troppo tardi? > mentre porgeva la sacca da golf al capo e via a prendersi l'auto per correre a casa. Mentre il comandante lo rincorreva gridandogli dietro: < Mando degli agenti ha darti una mano... Fai attenzione Farrell! > Vadim era già sparito oltre l'angolo e appena dopo il ruggito del motore e lo stridio dei pneumatici sull'asfalto s'intuiva la fretta.

Capitolo Quindicesimo

In men che non si dica, Vadim era già arrivato d'avanti casa, frenando bruscamente l'auto e di corsa si precipitò in casa. Appena entrato chiamò la moglie e il figlio, a gran voce, nel provare una forte apprensione di sgomento addosso per non trovarli all'interno. Poi un leggero guaito lo richiamò verso il ripostiglio dei giochi, e all'avvicinarsi senti di più il guaito sommesso di Wolf. Vadin stava sudando copiosamente per la forte tensione, cercando di non pensare al peggio. Poi aprì il ripostiglio spostando la libreria e apparve Wolf e più al fondo Hua-Yen che piangeva, poi alla vista di Vadim, si districò ad uscire, gridando tra le lacrime: < Papà Vadim! Hanno preso la mamma! L'hanno trascinata via... > mentre si abbracciava al padre piangendo disperato.

< Calma piccolo mio! Dimmi bene cos'è successo? Hai sentito cosa dicevano alla mamma? > chiese apprensivo Vadim, urlando a denti stretti per la rabbia: < Per la miseriaccia boia! >

< La mamma appena ha visto arrivare quella macchinona nera, con una bandierina rossa davanti. Mi ha detto di nascondermi e stare zitto, chiudendomi nel ripostiglio. Wolf non abbaiato e io continuavo a dire di stare zitto e dal buco ho visto quelle persone vestite tutte in nero, che prendevano la mamma per un braccio, dicendo di andare con loro alla dàshiguàn, cinese parlavano, all'ambasciata. Così dicevano... Papà, adesso tu vai prenderla vero? > chiedeva il piccolo tra le lacrime.

Mentre Vadim usando il cellulare prepagato chiamò il comandante nel spiegare rapidamente il sequestro, mentre quello rispondeva: < Non possiamo entrare nell'ambasciata cinese è territorio straniero. > rispose e prontamente Vadim, provò a dire: < Ma possiamo bloccare ogni strada attorno all'ambasciata a debita distanza ed aspettare, dovranno uscire per portarsi all'aeroporto e spedire mia moglie a Pechino. Magari in un baule diplomatico che nessuno può vedere. > spiego agitato.

Mentre il comandante commentava la sua opinione: < Ma perché portarla in Cina? Se devono consegnarla hai russi per dimostrare la loro buona fede e lasciare gli altri che pensino la punizione... Certamente devono uscire dall'ambasciata, se non l'hanno già spedita con il primo vole delle ore sedici per Mosca? > perorò il capo, ma poi riprese nel dire: < Tu vai all'aeroporto ha controllare se l'auto dell'ambasciata è già arrivata e io

mando degli uomini fidati ha sorvegliare il perimetro dell'ambasciata... d'accordo Farrell? > lo rinfrancò. Mentre Vadim si caricava il figlio e Wolf in macchina e via di volata attraverso le via affollate della città, mentre correva verso l'aeroporto internazionale e stava tentando di telefonare a Suncin per avvisarlo: < Pronto! Eyko,.. non temere, parla pure ho un altro telefono... Purtroppo, sì... hanno già rapito Hoshi-Tan... senz'altro quelli dell'ambasciata... No tranquillo Hua-Yen è qui in macchia con me e sto andando ha vedere se tentano di partire col primo aereo da Praga, portando Hoshi-Tan con loro.... forse, Pechino o in Russia? Ti farò sapere... >

Frattanto il comandante aveva già predisposto un controllo accurato a tener d'occhio le uscite dell'ambasciata cinese in Praga. I poliziotti Kris e Henry, dolphi e Todd si erano appostato nelle vie da tener d'occhio i cancelli della sede dell'ambasciata e aspettavano ogni movimento sospetto, rimanendo sul chi vive. Poi dopo una buon ora d'attesa qualcosa si muoveva all'interno dell'ambasciata. Dal cancello principale stava uscendo una berlina diplomatica nera dai vetri scuro da essere impossibile vedere all'interno e prontamente Todd avvisava col cellulare il comandante che si stava ha sua volta mettendo in auto e ordinando all'autista di portarlo decisamente all'aeroporto internazionale, mentre rispondeva al subalterno: < <Mi raccomando Rosset non perderli di vista seguili e osserva ogni loro movimento. > mentre pregava l'autista di muoversi, ma senza mettere la sirena per farsi strada. Poi il cellulare tornò a squillare ed era Evans che comunicava di aver fermato un furgone sospetto appena uscito dall'ambasciata, per un controllo stradale, spiegando: < Comandante siamo stati bloccati dalla polizia segreta di stato, dicendoci che è un furgone straniero e non possiamo intervenire, lasciandola andar via. Comunque noi abbiamo preso il numero di targa dell'auto di servizio e del furgone di proprietà dell'ambasciata... E ora lo stiamo seguendo egualmente e sembra diretto all'aeroporto.... Ok! Continuiamo il pedinamento... >

Vadim aveva parcheggiato l'auto davanti agli uffici del loro distaccamento aeroportuale, pregando il piantone di dare un occhio al figlio sull'auto, mentre spiegava al figlio: < Mi raccomando Hua-Yen non muoverti dall'auto io vado ha prendere la mamma. D'accordo? > il bambino aveva acconsentito, stringendosi al cucciolo Wolf nell'attesa. Vadim ringraziò il collega ed entrò negli uffici della polizia aeroportuale avvisandoli, mentre mostrava il suo tesserino, oltre la divisa che indossava

del distretto1: < Per cortesia sergente può assegnarmi due agenti per un controllo all'imbarco? > L'altro lo guardò sorpreso e prontamente Vadim espose, senza perdere troppo tempo: < Sono qui per conto del comandante Hamilton! Animo ragazzi, diamoci una mossa! > l'aver nominato il comandante del dipartimento di Praga, tutti quanti scattarono di volata, senza fiatare. Vadim andò all'accettazione ha consultare i voli in partenza e scoprì che c'era un volo privato pronto sulla pista 5, che si apprestava ha partire al più presto per Pechino appena dopo aver caricato i passeggeri e avuto il via libera dalla torre di controllo. Vadim con decisione si avviò sul punto d'imbarco dove stazionava l'aereo che avrebbe dovuto decollare per Pechino appena i funzionari sarebbero arrivati.

Vadim seguito dai due colleghi, da sembrare gli usuali poliziotti dell'aeroporto, addetti al controllano per l'incolumità dei viaggiatori. Il comandante cinese era ben felice di quella sicurezza maggiore attorno al suo aereo, dato l'importanza del carico, che avrebbe dovuto trasportare tra poco. Così aveva ricevuto ordini precisi dall'ambasciata.

E proprio in quel momento stava arrivando la limosine nera con l'ambasciatore e segretario al seguito, oltre le relative guardie del corpo, composte da quattro persone ben vestite ed educate. Poi arrivò il furgoncino bianco dell'ambasciata e due addetti asiatici aprirono il portello laterale e provarono a scaricare una cassa diplomatica, chiusa con due piccoli lucchetti messi sulle serrature. Ma per lo stretto sportello fecero fatica ad estrarlo e appena fuori lo depositarono a terra per poterlo prendere meglio per le maniglie e a quel punto Vadim estrasse la pistola d'ordinanza e ordino di alzare tutti le mani, compreso l'ambasciatore che protestava per l'abuso fatto: < E roba di proprietà dell'ambasciata e non potete toccarla! E voi mettete la cassa sull'aereo! > ordinò ai suoi uomini, mentre gli addetti alla sua sicurezza stavano per estrarre le pistole, ma Vadim ordinò deciso, coadiuvato dai due colleghi un po' intimoriti del fatto. Ma dato che il comandante aveva dato l'ordine al collega di procedere, non volevano poi prendere una lavata di testa dal capo della polizia di Praga e obbedirono a Vadim: < Che nessuno si muova e nessuno si farò del male. La cassa è sul suolo Ceco e pertanto non è di proprietà cinese al momento! > mentre al tempo stesso erano giunti i due della polizia segreta Ceca nel tentare di sbloccare la faccenda, intimando a Vadim di depositare l'arma: < Farrell deponga l'arma! Lei non è qualificato ha bloccare dei dirigenti di un altro stato. Per giunta il signor console Yuko-Te, qui ha Praga? Deponga l'arma ho dovremo far fuoco! E' un

ordine preciso? > mentre Vadim rispondeva deciso: < Proviamo ha chi spara per primo! E vedremo poi chi rimane ha terra? Restatene fuori, visto cxhe siete già fin troppo immischiati voi del dipartimento spionistico...>
Al tempo stesso era giunto anche il comandante e i colleghi a dar man forte e prontamente, il comandante arrivando alle spalle dei due della polizia segreta Ceca, lì stupì, dicendo serio: < L'ordine, forse sarò io ha darlo e sarà bene che abbassiate voi le armi! > propose il comandante e prontamente quelli contrastavano. < Comandante quel vostro pivello sta creando intralcio e una grave questione internazionale, nonché diplomatica! E' impazzito? Lei deve intervenire! Noi lo dobbiamo arrestare! > ma contrariamente il comandante ordinava hai suoi gregari di arrestare i due della polizia segreta: < Dolphin e Todd... arrestate questi due cospiratori contro la sicurezza dello stato! Poi vedremo come verrà sistemata la faccenda... > i poliziotti erano ben felici di ammanettare i compatrioti rompiscatole. Mentre il comandante era tutt'altro contento di tenere tutti quanti fermi in attesa di un suo ordine, mentre telefonava al prefetto, sapendo ch'era in riunione col questore: < Chaiykin, se vieni all'aeroporto avrai la conferma di quello che ti avevo detto prima? Abbiamo preso con le mani nel sacco il console cinese assieme alla sua cricca dell'ambasciata, che stavano per lasciare il paese, complici nel rapimento di una donna ceca!... Sì, hai capito bene!... e per condire la faccenda, con la complicità di due addetti alla sicurezza del paese e senz'altro non saranno soltanto questi, beccati con le mani in pasta... qualcuno e forse tanti di quelli che stanno molto in alto.... Dovremo fare una buona ripulitura nel guardaroba nazionale, sulla sicurezza del paese... Bene ti aspetto! Tranquillo, intanto qui nessuno si può muovere. Oltretutto ti avviso è già in arrivo la stampa e sta riprendendo proprio tutto, anche il rapimento. Pertanto non potranno dire dopo, che non sapevano e non hanno visto niente? Ti aspetto! >

Mentre Vadim apprensivo ma deciso, sparava sui lucchetti e con decisione apriva il coperchio del baule. All'interno c'era veramente la giovane Hoshi-Tan per ben legate e imbavagliata, pronta per essere trasferita di volata a Pechino, come souvenir per il partito.

Capitolo Sedicesimo

Nel frattempo i giornalisti sempre in cerca di novità, avevano adocchiato tutto quel trambusto accanto all'aereo di proprietà della repubblica cinese e si erano precipitati a loro volta a vedere quella riunione, dove le pistole della polizia erano ben in vista e ne approfittarono per fotografare l'accaduto abbondantemente. Oltre riprendere la donna imbavagliata e legata dentro un baule di proprietà dell'ambasciata cinese. Immortalando il viso smunto del console colto sul fatto... Uno scoop formidabile!

Il comandante Hamilton non fece nulla per dissuaderli, anzi era una prova tangibile dei sotterfugi di quel sornione di ambasciatore, che presto in Cina sarà radiato per aver perso la faccia e messa in bella mostra sui giornali, oltre ch'è sul Web, tra poche ore tutto il mondo avrebbe appreso quella brutta faccenda. Dove una giovane sposa era stata scambiata con un'altra e rapita per salvarsi la faccia di aver perso la scommessa.

Vadim si affrettò a slegare la moglie da quel groviglio ben imbottito, oltretutto predisposto per poter respirare e resistere fino all'arrivo a Pechino. Poi la sollevò e l'abbracciò felice, tra le lacrime di Hosci-Tan, che si preoccupò subito del fratellino, lasciato solo a casa nascosto nel ripostiglio, dicendo con affanno: < Vadim! Hua-Yen, l'ho lasciato chiuso nel ripostiglio in casa?... Ho mio dio! Non l'avranno preso anch'egli? > sbottò disperata, ma decisa. E prontamente Vadim la rassicurò dicendole con garbo per acquetarla: < Tranquilla amore! Hua-Yen è qui con me... dai andiamo a prenderlo. > abbracciando la moglie con tenerezza, mentre il comandante si avvicinava un po' commosso e prontamente Vadim presentò la moglie al capo: < Comandante Hamilton, permette, che le presenti la sposa contesa: lei è mia moglie Hoshi-Tan! >

< Felicissimo di conoscerla signora Farrell! Sebbene in malo modo. Ma il finale è quello che conta, essere riuniti e salvi! >

< Felice di conoscerla comandante! Sarà un onore averla alla nostra tavola appena avremo dissipato tutto 'sto trambusto! L'aspetterò con infinito piacere! > si prostrò Hoshi-Tan, decisa, da attirare l'attenzione del capo che si esprimeva contento: < Vedo che lei signora Farrell non perde tempo in svenimenti e piagnistei in simile circostanze. Complimenti! >

Poi nel trambusto, furono interrotti dall'arrivo della autorità e quant'altro.

Ma la sorpresa migliore era l'arrivo nel gruppo del policie Kriss tenendo per mano Hua-Yen che alla vista dalla mamma, si buttò di corsa verso lei, gridando felice < Mamma! Allora papà Vadim, ti ha trovato e salvata da quei cattivi uomini neri, vero? > mentre non la smetteva di baciarla.

Intanto le telecamere e fotografi si davano da fare a più non posso e il questore Gomeka, tentava di dare ordini ai poliziotti e far allontanare la stampa e prontamente il comandante lo prendeva per un braccio, dicendogli sotto voce: < Sarà meglio che la smetta di dare ordini alla riversa. Qui al momento ho io la situazione in mano e ne rispondo! Chiaro? Poi vedremo come lei si spiegherà davanti ai parlamentari per dimostrare che aveva fatto in tutti i modo tentato di aiutare l'ambasciatore Cinese qui a Praga... E questo è il risultato, con un bel sequestro e l'impacchettamento di una persona per essere spedita altrove...Vero? >
Facendo arrossire di rabbia il questore Gomeka, nel pensare già cosa inventare e a chi dare la colpa, se ci sarà una udienza in commissione.

Ma, il tutto non sembrava ancora finito, un'altra rivelazione sorprendente, stava uscendo fuori: il piccolo Hua-Yen Farrell, stava indicando gli uomini del console dicendo con disprezzo: < Loro hanno rapito la mia mamma! Li ho visti bene! La tiravano per portata via in quella grossa macchia nera! > espose piangendo, tra le braccia della mamma.

Tutti rimasero con la bocca aperta per lo stupore, in quegli avvenimenti che si moltiplicavano in continuazione. Oltretutto per le gravi rivelazioni espresse dalla voce dell'innocenza, era veramente essenziale per poter incriminare i colpevoli. Senz'altro essendo membri di un altro governo erano incolumi, ma dovevano l'asciare il paese immediatamente, ed era quello che il prefetto ordinava hai superstiti di salire sul loro aereo e lasciare la Repubblica Ceca all'istante. Non erano i ben accetti al momento e pretendendo poi, delle scuse formali dalla Repubblica Popolare Cinese. Senz'altro al più presto avrebbero ricevuto le scuse formali, dispiaciuti per l'accaduto, con altre addolcite mille scuse, dicendo che non erano al corrente se l'addetto dell'ambasciatore, il console Yuko-Te aveva fatto tutto di testa sua, spronato dal complice il console a Berlino Hansik-Te. Colpevoli di troppa rettitudine. Pertanto tutte due dovranno rientrare in Cina e espulsi decisamente dal partito.

Capitolo Diciassettesimo

Era ormai pomeriggio inoltrato, quando incominciavano a giungere i colleghi di Vadim per festeggiare gli sposi e tutti gli eventi per fortuna finiti bene. La villetta era per bene ghirlandata alla moda orientale, con palloncini e luci colorate, striscioni multicolori appese un po' ovunque.

Hoshi-Tan e Hana, aiutati da Eyko, si davano da fare a preparare un meraviglioso rinfresco composta da bevande dai mille gusti e una varietà di cibi da assaggiare e gustare, per ogni palato. I ragazzini si stavano rincorrendo seguita dal lupetto Wolf che non li mollava mai un momento.

La festa si stava animando più che bene e poi l'arrivo dei dirigenti del distretto di Praga1 e relative consorti, per completare l'opera nel dimostrare l'affetto e la solidarietà per una signora che entrava con slancio nella cerchia della mogli dei poliziotti cechi.

Vadim da buon padrone di casa si dava da fare a ricevere gli ospiti e presentare la moglie tanto contesa. Poi con i bicchieri in mano ad augurare un felice percorso nella loro vita matrimoniale.

E fu veramente piacevole la sorprendente intrusione di Hua-Yen, sul più bello della festa, che di proposito salendo in piedi su di una sedia, provò a dire con slancio: < Quelli sono i miei genitori! Papà Vadim e mamma Hoshi-Tan e io sono Hua-Yen il loro piccolo... Ciao a tutti! > per poi, correre via assieme al fedele Wolf. Fu uno sfrenato scroscio di mani ad allietare la bella festa, così strettamente sentita tra amici cari. E poi per completare l'opera, tutti insieme ha gridare: < Bacio, bacio! >

Vadim non si fece pregare, prese la moglie tra le braccia e la baciò con grande passione da far invidia a chiunque. Mentre piano sussurrava alla sua dolce metà: < Ti amo! > e in risposta Hoshi-Tan completò nel dire all'orecchio del marito: < Plego entli in quel poltone signole e faremo all'amore! Ti amo immensamente Vadim! > scoppiando poi a ridere in simultanea al ricordo dell'oro primo e strepitoso incontro.

Sono Hua-Yen e faccio parte del romanzo...

Saluti e bacioni a tutti i lettori...

FINE

Romanzo di Pierantonio Marone

Personaggi, luoghi e fatto sono puramente casuali.

Muggia Febbraio 2012

PIERANTONIO MARONE
STAD. PER CHIAMPORE 8/A
MUGGIA TS - 34015

pmaron@tin.it

erosmenkhotep@yahoo.it

Stampa dei romanzi
su Canon pixma ip6000D
o Canon pixma ip4850

Sito Web: di Pierantonio Marone

HTTP://EROSMENKHOTEP.ALTERVISTA.ORG/

Romanzi

- Rincorrere il rischio
- Sogni infranti
- Stagioni da ricordare
- Valida soluzione
- Anche i Clown si spogliano
- Memorie confuse del passato
- Oltre il riflesso l'inganno
- L'ardua risorsa
- Una fermata di troppo
- Un fluttuare di un fico nella notte
- Vent'anni e un giorno per vivere
- Pura fatalità
- Futili pensieri a Wadi-Rum
- La vita è come un grande gioco
- Viaggio inaspettato
- Le vie del Signore sono infinite
- FarWest
- La ragazza del lago Maggiore
- Un legame difficile
- Identità perduta

Pierantonio Marone

Romanzi Marone

e altri in fase di ristrutturazione….

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010
La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Valida soluzione	2012
Stagioni da ricordare	2012

sitoweb: http://erosmenkhotep.altervista.org/
pmaron@tin.it erosmenkhotep@yahoo.it

Pierantonio Marone - Std per chiampore 8/a - Muggia TS – 34015
tel: 040 274356 - 3683090752

"VENTI ANNI E UN GIORNO PER VIVERE"

EROSMENKHOTEP - faraone della 12° dinastia

Primo periodo

AMENEMHAT SESOSTRI III faraone dell'Alto e basso Egitto, padre di AMNERIS I EROSMENKHOTEP I divenuto l'ultimo faraone della XII dinastia, dal 1786 al 1784 ac. nato a Tebe 1804 e morto 1784 ac. Assassinio perpetrato dal sacerdote KOR per usurpare il trono. Sepolto con la moglie diciottenne, la principessa HETEPEL, l'unica sposa sepolta viva nella stessa tomba faraonica.

EROS I

Secondo periodo

All'incirca dopo quattrocento anni, al tempo della conquista di Alessandro il grande, il faraone rivive in EROS figlio di Dario III, nato nel 352 e morto nel 332 ac. Sposato con Elena, figlia di un principe siriano, gli aveva dato tre maschi, scomparsi nel deserto.

AMR PETOHKNEMSORE IBN NABI - Prince del Califfato

Terzo periodo

Altri quattrocento anni e l'anima del faraone rivive per ven'tanni nel corpo in un principe arabo figlio del Califfo Aiyubidi.
AMR PETOH-KENSO-RE IBN NAB nato 1232 morto 1252 dc. Era sposato con due mogli Sharru e tre figli maschi, e Sark con una figlia femmina.

ROSMENK HOT

Quarto periodo

E ancora altri quattrocento anni, nel medioevo il faraone rivive nelle sembianze di un giovane condottiero teutonico ROSMENK HOT, nato 1505 morto nel 1525 in battaglia, era al servizio del duca di Milano, Francesco Sforza.

EROS DE-SESOSTRI

Quinto periodo

Trascorsi altri quattrocento anni, e il faraone EROSMENKHOTEP I si ripresenta ai giorni nostri impersonando: EROS DE-SESOSTRI, studente in scienze e fisica nucleare a Torino. Nato a Beni Suef Egitto il 13/6/1975, figlio di archeologi. Antonio De-Sesostri e Karem Aiyubi.

Eros intuisce sin da piccolo di possedere dei poteri naturali di medium e chiaroveggenza, par psiche oculistica sorprendente, telepatia di fluttuazione cosmica dell'universo. Da indurlo nella lettura del pensiero a ritroso nel tempo, riscoprendo il suo fatale destino. Pertanto, l'ora X predestinata del fato dovrebbe avverarsi mercoledì 14 giugno 1995. Tali circostanze erano identiche e inconfutabili nei secoli. Venti anni e un giorno di vita, era il percorso arduo e maledetto da compiere...
Fatalità vuole che si trovò per caso coinvolto in una trasmissione televisiva ellenica, da indurlo nell'apatia più assoluta ad esporre ai presenti la sua triste e assurda sorte…

Profezia

"Verrà in un tempo lontano, oltre i grandi mari del nord. Verrà dal cielo e porterà la luce della vita, dando lustro e rinascita al sommo faraone EROSMENKOTEP I *e della sua adorata sposa* Hetepel, *portando finalmente gloria e pace eterna.*

E *tutto capiterà in una notte futura di luna nuova, quando gli astri celesti si incontreranno qui su queste pietre tombali e uniranno le loro mani vergini a interrompere il maleficio eterno."*

**** **** ****

"La ragazza del lago Maggiore"

In una notte estiva di luna piena, tra le rovine del castello di Cannero, Marco a una gradita sorpresa, nel trovarsi di fronte una giovane donna, affascinante e sorridente, ma dal portamento austero, oltre l'abbigliamento atavico che indossa…
Si racconta che nel castello di Cannero vi furono lotte spietate e sanguinarie battaglie, e tutt'ora si aggirino fra quelle mura diroccate dei fantasmi bloccati fra due dimensioni ancestrali…

Periodo traslato nel tempo attorno al 1323

“Anche i Clown si spogliano”

Al primo strip tease maschile presentato al Pallidi di Milano, qualcosa a sconvolto la serata, tra sospiri e gemiti di gioia, urlate dalle donne assatanate in sala…. Un grosso e grasso clown è apparso all’improvviso a destabilizzare la brillante serata tanto bramata….

Sierra Nevada - Sierra de Almenara - Sierra de las Estancias - Sierra de los Filambres - Parque natural de la Sierra de Baza - Il buco che ristagna - Gola dei falchi screziati

In una Spagna moderna tra l’antico folclore andaluso, dove risalta il flamenco tra gitani, arabizzati. Un gitano avvizzito ma tenace, dove la geometria del ballo e delle sillabe spezzate si mescolano al vino, che si serve nella finca andalusa, la grande masseria, fra distese di peperoni rossi.....

******

“L’IDENTITA’ PERDUTA”

Nella trascrizione del romanzo, l’autore si è impegnato ha voler esprimere con i sentimenti dei vari personaggi, la scabrosa vicenda che il giovane Mauro Rossi, a vissuto e purtroppo suo malgrado è stato coinvolto in una spirale malavitosa che ha dovuto lottare più che aspramente per tentare di salvarsi la vita e quella dei suoi compagni. Oltre alla ricerca della sua vera identità, purtroppo perduta nel giallo che compone il macabro mosaico della vicenda. Dove la morte è sempre in agguato e la sopravvivenza è difficile, appesa ad un sottile filo che si può rompere da un momento all’altro. E in quella ricerca frenetica di una via d’uscita, per sé e i suoi compagni di sventura, desiderosi di vivere ancora un poco. Portandoli a sfogarsi nell’erotismo più sfrenato nell’attesa della morte che li attende spietata dietro l’angolo di ogni via….

Luoghi percorsi: Arcavacata Cosenza - Reggio Calabria - Malta - Grecia - Creta - Iraklio – Festo - Nikolaos - Sitia - Ziros - Ideo Andro - Spagna - Ibiza.

Edito nel Gennaio 99 finito di stampare Luglio 2000
Stampato in Muggia con stampante BJC – CANON7000

"Viaggio al Sud"

Le previsioni meteo non sono invitanti per un viaggio in montagna.
I valichi tra i monti Sibillini si stanno leggermente imbiancando. L'inverno sembra in anticipo, in quelle prime settimane di novembre. Ma per dei giovani pionieri tutto è più che normale. Non vi sono problemi….

******

"Un fluttuare di un fico nella notte"

Sui rami di un fico secolare è appollaiata una enigmatica ragazzina. Nel buio della notte sta curiosando le grosse vetrate al primo piano del maniero a pochi metri dalla montagna dov'è abbarbicato il grosso fico e si protrae verso il balcone dalla balaustra in ferro battuto. Il tutto è illuminato dalla luna appena sbucata tra i monti alle spalle. E finalmente i raggi illuminano l'interno della grande camera da letto. La ragazzina ha un sussulto tra rancore e stupore, ma ciò che l'ammaglia e la figura del giovane presunto ereditiere, che dorme nudo nell'ampio letto….

Torre Mozza 1956

****

"IL DOLORE FATUO DELLA RIVIVISCENZA "

La trama del romanzo a inizio nel pieno della guerra jugoslava a Sarajevo e nel conflitto etnico si

trova coinvolto suo malgrado un giovane fanciullo tredicenne italiano e la sfortuna vuole di essersi trovato ospite in quel periodo in un ospizio mussulmano. Catturato dai militari serbi assieme ad altri centottantadue fanciulli e la cui sorte è difficile e precaria. Il giovane Andrei fa scudo con il proprio corpo a tentare di salvare le vite dei suoi sventurati compagni, ma nulla sarà valso nell'arduo tentativo impostatosi.

Con il passare dei giorni, mesi e anni, il giovane Andrei acquisisce una forza inimmaginabile, contornata dalla chiaroveggenza a prevenire e captare la premonizione più profonda dell'anima, nel portarlo alla ricerca della verità nascosta nel suo subconscio…

Scritto e redatto - Gennaio 1998 - Finito di stampare - marzo1999 CANON BJC-7000

“ Per colpa di uno stupro”

Una giovane studentessa romana subisce un tentativo di violenza, salvata all’ultimo momento da un uomo accorso in suo soccorso. Ma purtroppo un proiettile sparato dei malavitosi stupratori lo proiettano nel Tevere sparendo tra i flutti della corrente

******

“RINCORRERE IL RISCHIO”

Da una cella angustia algerina, una disperata fuga verso la presunta e illusoria libertà, dove il rischio e il pericolo è sempre in agguato… Tra le dune del deserto una giovane beduina si prende cura del fuggitivo, ridandogli speranza e forza nell’amore appena sbocciato a proseguire contro le avversità malvagie sempre in agguato…

******

Farwest

“La mappa scomparsa”

In questo breve romanzo ambientato nel lontano west, tra l’Arizona e il Texas alla fine del milleottocento.

Una mappa è stata trafugata dal legittimo proprietario ed è difficile l’impresa per un giovane cowboy nel tentativo di recuperarla ai furbi gaglioffi, oltretutto assassini.

L’avidità di una presunta ricchezza fa ingolosire chiunque ne venga a conoscenza.

Alla ricerca di una banda di spietati assassini, che per una manciata d’oro hanno sconvolto la vita di due giovani, coinvolti in una vicenda scabrosa e dolorosa, che si svolge nel selvaggio West.

Pertanto, lascio ai lettori il compito di scoprire l’intrinseca matassa...

****

“La vita è come un grande gioco c’è chi vince e chi perde”

Alla scoperta delle proprie patologie, in un intricato mosaico nella guerra.

“L’ARDUA RISORSA “

Dalla costa muggesana alla capitale romana a districare delle problematiche e imprevedibili imprese….

*****

“Un legame difficile”

Due amiche in conflitto tra loro, combattono con ogni mezzo. Ma alla fine il buon senso prevale.

*****

“Futili pensieri a Wadi-Rum”

All'inizio era soltanto una semplice avventura nel deserto, ma....

*****

“Sahadja – Hailde”

Una dottoressa teutonica al seguito delle truppe tedesche, nel deserto libico. Costretta a inventare strampalate maniere per superare le avversità del luogo...

***

“Viaggio inaspettato”

Nel parco nazionale d'Abruzzo al centro di una grande bufera di neve, un giovane soccorre una maestrina rimasta bloccata dall'abbondante nevicata e costretti a bivaccare per diversi giorni in una chiesa di montagna e scoprono l'amore...

******

“Un amore diverso”

Alla scoperta di qualcosa di straordinario e inimmaginabile

“Le vie del signore sono infinite”

Il percorso di un giovane autista d'autobus che ha trascorso una notte tra le braccia di una sorella di un convento di clausura.

***

Viaggi di pellegrini nel cinquantenario di Lourdes

****

“Pura fatalità”

Una fotografa in cerca di soggetti da riprendere
un ballerino francese trovato mezzo assiderato tra i monti della
val d'Aosta... Il tutto in un intricato giallo senza respiro...

*****

“Una fermata di troppo” - Escursione rocambolesca

“Memorie confuse del passato” - Ciò che rimane di due in uno

“Oltre il riflesso - l'inganno “- Agente speciale 3RM

“Valida Soluzione” - dalla Cina a Praga affannosamente

“Stagioni da ricordare” - dal 1906 - 1926